I DISCEPOLI DI SAIS

Digitized by Google

Digitized by Google

NOVALIS

(FRIEDRICH VON HARDENBERG)

I DISCEPOLI DI SAIS

Versione e introduzione
di G. A. Alfero

LANCIANO
R. CARABBA, EDITORE

1912

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA
DELL'EDITORE R. CARABBA

1912. Tip. dello Stabilimento R. Carabba.

Digitized by Google

THE LIBRARY
UNIVERSITY OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

INTRODUZIONE

2021550

Digitized by Google

Digitized by Google

« Sofia è morta: così muoio anch' io: deserto è il mondo! » (1) Il giovane poeta si raccoglie in sè stesso, chiude gli occhi alla vita, e solitario si pasce del suo dolore.

« Amavo troppo la terra! » Ora al di sopra della terra lo solleva il pensiero di Sofia: Sofia gli tende la mano, e seco lo trae — via dal vortice della vita, via dalla luce, che turba importuna — nel regno della notte, dove è ebbrezza eterna d' amore.

Avrebbe voluto assorbirsi tutto nel sogno del prossimo incontro con l' amata; obliare ogni cosa, inebriandosi di lagrime sul suo tumulo. Ma la vita riprende lenta i suoi diritti: la luce scherza sulle cose e le colora: fiorisce gaia la terra. E come soffocare la fonte di poesia che rifluiva eterna in lui?

---

(1) Sofia von Kühn, la giovinetta amata dal poeta, morì quindicenne il 19 marzo 1797.

Digitized by Google

« Tutto, al contatto del suo spirito, si tramutava in arte: e pari a un grandioso poema si rispecchiava in lui l'universo ». Così Schleiermacher: e nel giornale del poeta noi assistiamo al risorger continuo delle lusinghe della vita. Come si duole, quando una conversazione vivace l'ha distratto un istante! Infedeltà alla sposa è ogni momentaneo oblio.

Ritornerà alla vita: ma leggermente, senz'avvedersene, quasi: avvolto nel suo sogno. E i compagni parleranno de' suoi occhi profondi misteriosi sperduti, del suo volto di visionario.

Nel dicembre di quello stesso anno, (1797) va Novalis a Freiberg, ove traevano d'ogni parte d'Europa, dai più lontani paesi, turbe di giovani bramosi di udire la calda parola del minerologo Werner. Strana e simpatica figura di maestro: all'ardore della ricerca, per cui si volgeva curioso ad ogni fenomeno della natura, univa la fede del credente, che nelle cose vede la manifestazione d'un ordine superiore, e ovunque legge la parola di Dio. S'immergeva nello studio con tenero amore, con venerazione devota: dinanzi alla natura si inchinava come al cospetto della divinità. Largamente diffusa era la fama delle sue collezioni ricchissime: ma più ancora la sua

Digitized by Google

voce calda e suggestiva, il suo mistico ardore, la sua nobile figura, avvolta d' un fascino arcano, facevan di Freiberg la meta dei giovani studiosi.

Anche Novalis v' accorse: e nell' ambiente fervido di vita e d' entusiasmo, nell' amore del maestro e nell' interesse travolgente degli studi, l' animo suo si dischiuse.

« Io devo grande riconoscenza a Werner, — scriverà più tardi — non fosse altro, perchè ha risollevato in me la gioia di vivere ».

Nel successivo febbraio egli manda a Friedrich Schlegel, per l' *Athenäum*, una corona di frammenti: inneggia, nell' estate, alla nuova coppia dei sovrani: si agita la sua mente in un fervore nuovo. E l' intima sua vita si riflette nel suo pensiero. S' era sprofondato nello studio di Fichte, e n' aveva fatto il suo vangelo: quando la morte gli aveva rapito Sofia, Fichte gli aveva steso la mano: « Illusione è il mondo! la sola realtà è il tuo *io:* chiuditi entro te stesso: in te è l' eternità coi suoi mondi, il passato e il futuro ». Ed egli, sordo alla voce delle cose, s' era immerso nella speculazione astratta: aveva intonato l' inno alla matematica, « vita degli dei », perchè scienza pura, vuota d' ogni contenuto empirico. Ora

Digitized by Google

la visione antica più non lo soddisfa: rifluisce la vita nelle sue vene, e rifluisce pure nel suo pensiero. Ricca e complessa diventa la realtà dello spirito, e, dal contatto col mondo esterno, — vario e fecondo, — trae pienezza e vigore.

I « *Discepoli di Sais* » sono l'indice e il frutto di questo stato d'animo, di questa fase nell'evoluzione del pensiero novalisiano.

Vi si accinse il poeta a Freiberg, nell'inverno del '97-98, e lo lasciò frammento: pensò, più tardi, a riprenderlo, a continuarlo, quando di nuove visioni gli riempì lo spirito la lettura di Jacob Böhme: ma l'occupava allora lo « *Heinrich von Ofterdingen* »: e la morte troncò i suoi piani infiniti.

Doveva essere un romanzo simbolico sulla natura: e la natura forma l'argomento della varia conservazione, entro le sale del tempio di Sais: la natura e i suoi rapporti con l'uomo. V'è l'esaltazione dell'onnipotenza dell'*io;* v'è la concezione del mondo come organismo; la vivificazione della natura. Ora è la voce di Fichte; ora ci par di udire Schelling: ora avanza e parla amoroso il maestro di Freiberg.

E la scuola di Freiberg è appunto, — posta nel lontano, romanticizzata — l'accolta dei discepoli di

Digitized by Google

Sais: il Werner l'apostolo della natura, che li sorveglia e li guida. A Sais: nell'oriente ricco e favoloso, sulla terra delle antiche civiltà: presso il simulacro d'Isis misteriosa.

Preso di sacro terrore, Schiller s'era arrestato dinanzi alla vergine velata, che ha nel suo volto la verità, la soluzione dell'eterno mistero delle cose. Non s'arrestano i giovani romantici: ma d'ogni parte traggono alla ricerca della dea: un solo desiderio li urge: sollevarne il velo. « E se nessun mortale può sollevarne il velo, è necessario che cerchiamo di renderci immortali! » È l'orgoglio sovrumano di Fichte, dopo la rinuncia di Kant: lo spirito si sprofonda oltre il fenomeno, e attinge sicuro la suprema realtà.

Ma ove riposa la vergine velata? Dove — come la bella dormiente delle fiabe — attende il giovane ardito che la ridesti? Chi troverà la verità assoluta, la chiave dell'enimma, che dovunque si mostra all'occhio indagatore, che ci lusinga e ci tenta col suo mistero? Come uno scritto miracoloso è la natura: e noi lo contempliamo estatici: tratto tratto una luce par si sprigioni dai segni oscuri; e vaghi presentimenti balenan rapidi nell'anima: poi

Digitized by Google

tutto scompare, e ripiomba nella notte di prima.

A sciogliere il mistero i giovani di Sais hanno votato la loro vita. Tra questi giovani audaci, dall' anima calda d' amore e di venerazione, ci trasporta il poeta nel suo frammento. Sono forme aeree, indistinte: le loro figure svaniscon dinanzi alle passioni dell' anima: o i loro tratti si purificano, si angelicano. Sfilano leggere: si arrestano un istante; sorridono: corrugan la fronte: e non le hai formate ancora nella mente, che già son via, lontane.

Anch' essi, come i giovani di Freiberg, raccolgono in ricche collezioni quanto la natura offre alla loro ricerca: e la natura e i suoi rapporti con l' uomo indagano in dialoghi lunghi e profondi.

Tra l' ombre vane, sullo sfondo incerto, due figure si disegnano più nitide: quella del maestro e quella d' un discepolo. Profondamente diversi tra loro, rappresentano i due indirizzi opposti nello studio della natura. « Vi son due vie — dirà il giovane Enrico di Ofterdingen ai mercanti che lo accompagnano nel suo viaggio, — due vie per cui si attinge la verità: l' una faticosa ed eterna si avvolge in infinite curve: la via dell' esperienza; l' altra attinge il vertice quasi d' un salto: la via dell' introspezione. Chi va per la

Digitized by Google

prima deve trarre, in un calcolo noioso, ogni dato dagli altri; mentre chi va per la seconda intuisce immediatamente la natura d'ogni fenomeno e d'ogni cosa, e può osservarla nel suo rapporto vitale e molteplice, compararla con tutte l'altre, con la stessa facilità, con cui si comparano le figure d'una tavola ».

La via dell'esperienza è quella del maestro: fin da fanciullo un desiderio infinito di vedere e di sapere non lascia posa ai suoi sensi. Ovunque interroga la natura: raccoglie fiori e insetti: l'occhio tuffa negli spazi azzurri sterminati: scende nelle caverne, scruta l'interna struttura della terra. Una luce sempre maggiore si fa in lui: fin che dovunque egli scorge cose già note: le percezioni dei sensi gli si foggiano in grandi imagini variopinte: egli vede, sente, tocca e pensa ad un tempo. L'intima vita dell'universo gli si manifesta; egli legge i fenomeni e li guida: e l'armonia delle cose esprime nei misteriosi accordi della sua lira.

Chiuso in sè stesso è invece il giovane discepolo: e pure il maestro lo ama e lascia ch'egli segua la sua via. Solitario si aggira il giovinetto, mentre gli altri discepoli escono giocondi alla ricerca:

Digitized by Google

egli non sa volgersi con entusiasmo alle cose; se pure talvolta le osserva con piacere, sente che non sono che scorze, ornamenti, veli, sotto cui si nasconde un'imagine divina: non esse ricerca, ma cerca spesso in esse: forse gli indicheranno ove dorme la vergine velata. Tutte le cose lo riconducono in sè stesso: la soluzione dell'eterno mistero è nel suo *io*.

« Arrise ad uno di sollevare il velo della dea di Sais. E bene, che vide? Vide — meraviglia delle meraviglie — sè stesso ».

È l'idealismo fichtiano, così caro a Novalis negli anni della sua speculazione astratta. Se ne inebriò: in Fichte vide il Newton, che scopre le leggi dello spirito: l'apostolo d'un'epoca nuova. Gran parte de' suoi frammenti non è che un'eco di questo entusiasmo: postille, sviluppi del pensiero fichtiano.

E questo pensiero riappare ancora più volte nei « *Discepoli di Sais* »: quando, nell'agitata disputa, una voce si leva, grave di scoramento, a lamentar la vanità di tutti gli sforzi nostri, per discoprire il segreto della natura — questa è pur sempre un « mulino della morte » e noi ne siamo le vittime, schiacciati, stritolati dalle sue forze mostruose — una protesta erompe calda e animosa dalle labbra degli

Digitized by Google

astanti, un inno alla libertà nostra, al dominio del nostro *io*. « Viviamo e moriamo nell' entusiastico sentimento della nostra libertà ; di qui sgorga il fiume che sommergerà e domerà la natura : una sola goccia di libertà basta a paralizzarla ».

Ed altri sorgono a rincalzare : « La libertà è lo specchio, ove chiara si rivela tutta la creazione. A che percorrere penosamente la lunga serie delle cose esteriori ? Scrutiamo in noi : in noi è il mondo più puro, la spiegazione di tutte le cose. E quando l' occhio volgeremo a quanto n' è attorno, tutto ci sarà noto, tutto famigliare. La natura non è che l'impronta di noi stessi : l' uomo conscio si sente padrone del mondo : il suo *io* ondeggia possente su questo abisso : su questo gorgo infinito ondeggerà sublime in eterno !... Un alto ordinamento morale informa le cose : il senso del mondo è la ragione : per essa il mondo esiste ».

Da Fichte trae Novalis l' affermazione della nostra personalità dominatrice, della potenza del nostro volere. A chi nella natura vedeva soltanto « un regno della voracità, della più dissennata violenza » rispondeva la filosofia fichtiana che il mondo è nostro, ché l' uomo n' è il signore : a chi invitava a una rinuncia

Digitized by Google

e a un suicidio collettivo, contrapponeva l'inno all'onnipotenza dell'*io*. Qui è tutta la sua forza immensa, ma qui è pure la sua debolezza. Fichte solleva l'*io*, deprimendo, soffocando la natura: concentra nell'*io* la luce: ma sprofonda nelle tenebre il mondo.

Ed ora appunto il mondo risorrideva bello a Novalis: in lui si agitava un nuovo fermento di vita. Nella rigida concezione del filosofo il poeta si trova a disagio, si muove a stento: egli vede ormai che si può « *weit besser fichtisieren als Fichte* ». E rompe i vincoli: e lascia che l'anima sua d'artista si espanda liberamente.

Inerte e morto il *non io* non è che mezzo, strumento all'eterna rivelazione dell'*io:* aveva detto Fichte, riducendo l'*io* a razionale volontà, ogni azione ad azione morale.

Da una nuova concezione dell'*io*, Novalis verrà a una nuova concezione della natura.

Egli vede che l'*io* razionale non è tutto l'uomo, sente che ben più varia è la colorazione dell'anima nostra, che accanto alla ragione v'è il mondo infinito dei sentimenti, che il sentimento è più vivo, più immediato del pensiero. Oscurissimo ancora è il campo dell'anima. Le profondità del nostro spi-

Digitized by Google

rito ci son tuttora ignote. L'anima nostra è tutta sogno. Se rispecchiandosi nella natura, se comprendendola l'*io* nostro si rivela in tutta la sua varietà, come potrà la natura venir ridotta a qualcosa di freddo, di informe? Come potrebbe essere senza spirito, senza un'anima quella che è la sola imagine in cui l'uomo si riconosce, ch'è l'unico tutto con cui l'uomo si possa comparare? La natura non sarebbe più la natura, se non avesse uno spirito: non quell'unico specchio dell'umanità, non la necessaria risposta a questa misteriosa domanda, o la domanda a questa infinita risposta.

Come l'*io* nostro si colora variamente in una gradazione di tenui sfumature, così la natura si accende in Novalis di vita, d'una vita varia e innumerevole come quella dell'uomo: al palpito dell'uomo risponde col suo palpito immenso.

È la visione di Schelling che appare allo spirito del nostro poeta. Non diversamente le « *Idee per una filosofia della natura* » apparse nel '97, e meditate a lungo da Novalis: « La natura è lo spirito visibile, come lo spirito è l'invisibile natura: il sistema del nostro spirito è il sistema della natura ».

Anche per Novalis la natura si spiritualizza, di-

Digitized by Google

venta un *menschliches Wesen*, ricco di storia, gravido d'avvenire. Solo chi ne coglierà il potente respiro, chi in essa verserà l'anima propria, come si versa in un essere amato, potrà intenderne il mistero.

Ma sordo è l'uomo alla voce della natura: perduta è la passione per il suo tessuto, l'occhio per i suoi fascinanti misteri. Lontana è l'età d'oro. Viveva l'uomo in seno alla natura: fuse eran l'anime loro in una sola: la comunione era perfetta. E unite operavano le sue potenze: tutte ad un tempo si volgevano alle cose: e le impressioni loro erano impressioni complete e pienamente naturali.

Pareva che la natura stessa parlasse in loro: l'anima sua si manifestava nel linguaggio umano, ch'era armonia dolcissima.

Ma l'età d'oro finì per l'orgoglio dell'uomo: conscio di sè, l'uomo si staccò dalla natura: privò il suo spirito del suo nutrimento vitale: onde si dispersero le sue facoltà, operando disgiunte: ed il pensiero inaridì il sentimento. Così la natura giacque sola, ignorata: la sua voce non s'accompagnò più con quella dell'uomo: il suo cuore non trovò più eco.

Digitized by Google

« Oh, se l'uomo sapesse cogliere ancora la musica interna della natura! » piangono i fiori, le pietre, gli oggetti varî, raccolti nelle sale di Sais: « s'egli intendesse nuovamente l'armonia di ciò che lo circonda! Ma l'uomo non sa più sentire: e il solo sentimento potrebbe risuscitare l'età d'oro. L'uomo rivivrebbe nella più dolce intimità con la natura, accoglierebbe in sè l'universo intero, con maggior chiarezza e varietà: ed il suo occhio penetrerebbe sotto le superfici, oltre i confini cui ora si arresta. Dimentico delle sue pazze pretese, egli godrebbe d'un godimento mai più finito. *Il pensiero è solo un sogno del sentire, un sentir morto, una grigia e debol vita* ».

È tutto un inno al sentimento, come essenziale sostanza dell'*io*, come il mezzo più valido a penetrar nelle cose. La ragione può darci la conoscenza esteriore dell'universo e svelarcene il meccanismo: ma solo il sentimento, solo il cuore potran darcene la piena comprensione, spiegarcene l'intima essenza. Ama la natura i semplici, — dirà più avanti, — quelli in cui la voce del cuore sovrasta ogni altra; diserta i dotti, non s'accompagna alla pomposa eloquenza: ma parla all'agricoltore, parla al navigante, al pa-

Digitized by Google

store, a chi si sprofonda nei monti, al poeta. L' intendono i fanciulli, nella loro ingenuità: niuno meglio comprende gli animali e le piante: niuno più ama l' acqua e la fiamma: ove sono fanciulli, ivi è l' età d' oro: i fanciulli, i giovinetti non hanno ancora inaridita l' anima: e vivono nella pienezza del sentimento.

Come un raggio di luce attraverso a un prisma, si sono disperse le facoltà dell' uomo: non più concordi nell' esercizio, l' una si sviluppò, l' altre si assopirono: per la perduta unità delle nostre potenze, il mondo esterno perdette la sua unità dinanzi a noi: e si tacque la sua voce. Solo comprenderemo di nuovo la natura, quando saremo nuovamente e interamente *noi*, quando le nostre facoltà disperse si riuniranno, e i nostri sensi agiran tutti in un solo accordo, e il nostro cuore ripalpiterà con calda effusione. « Non sembra saggio voler comprendere a fondo un mondo umano, senza avere in sè sviluppata una completa umanità. Nessun senso deve essere assopito ! » Come vediamo il futuro pittore in chi sui muri, sulla piana sabbia intreccia disegni, così il futuro saggio della natura sarà chi, pari al maestro di Sais, in tutte le cose figge lo sguardo, e tutte le interroga, a

Digitized by Google

tutte pon mente, e ogni cosa compara con l'altre, lieto ad ogni nuova apparizione, lieto ogni volta che apprende a conoscere, a dominare una forza nuova.

« Un rapporto lungo incessante, una libera e artistica contemplazione, la mente intesa ad ogni leggero cenno, un'intima vita di poeta, sensi esercitati, un'anima semplice e pia: ecco quanto si richiede a un vero amico della natura! »

Grande amore, vita semplice, un'anima di poeta. Pervade tutto « *I discepoli di Sais* » quell'entusiastica fede nella poesia, che avrà la sua celebrazione più completa nello « *Heinrich von Ofterdingen* ».

L'attività suprema dell'uomo è la poesia: « poesia è la realtà assoluta: quanto più poetico, tanto più vero »: è la forma più alta della filosofia. E nel poeta è la più perfetta umanità: in lui è armonia e l'armonia esteriore si rispecchia in quella interiore: egli è un « vero mondo in piccolo » un microcosmo: al suo spirito acceso di sacro entusiasmo ogni cosa si rivela limpida e chiara: e il suo cuore palpita col cuore immenso della natura.

Poeti e scienziati volsero lo sguardo costanti sulle cose: gli uni e gli altri intesero a penetrarne il mi-

Digitized by Google

stero; gli uni col cuore, gli altri con lo strumento freddo del pensiero: ma tra le mani del dotto morì la natura e non lasciò di sè che i resti palpitanti: presso il poeta, come inebriata da un vino generoso, sciolse invece la sua voce ai suoni più sereni e più soavi: conobbe col poeta ore divine, e al dotto si diede nell'ore della stanchezza e dell'assopimento. Chi vuol conoscere l'anima della natura, la cerchi adunque nei giocondi laboratori dei poeti: qui la natura vive e danza: langue e muore sotto gli occhiali dei dotti.

Varia è la natura per i vari osservatori: ingenua e infantile al cuore del fanciullo, macchina che ci stritola per gli imbelli e per i fiacchi — si converte per altri in un banchetto lieto, in un luogo ameno di danze, ove il cielo è ricca volta, fiaccole sono le stelle, e piante ed animali sono un vario cibo.

Ma innanzi al poeta la natura si vivifica, innanzi alla sua anima sensibile assume tutte le variazioni d'un'anima infinita. Tutto è famigliare al poeta, tutto vive per lui d'una sola vita, ch'è la sua vita istessa: come per il maestro di Sais, sono per lui le stelle uomini, gli uomini stelle, le pietre fiere, le nubi piante: come il maestro egli può giocare con le forze

Digitized by Google

della natura. Ed essa amorevole risponde alle sue domande, amorevole lo segue.

I poeti non sanno ancora quali forze sian loro soggette, quali mondi devon loro ubbidire: non conoscono la potenza dell'arte loro, non intravvedono che oscuramente quale magia possa esercitare: si trastullan con la fantasia, come un bambino con la bacchetta magica del padre.

« Dichten ist zeugen »: poetare è produrre! il poeta è un mago: egli possiede tutte le forze per foggiare il mondo a suo volere: solo per esso la natura potrà tornare tra noi, quale una volta, ed esserci di nuovo, come nell'età d'oro, « amica, consolatrice, sacerdotessa e taumaturga »: allora risorgeranno i tempi antichi, e la storia diverrà un sogno eterno.

Si vien così accennando nei « *Discepoli di Sais* » quello che Novalis chiamerà *idealismo magico:* accanto alla visione della prima età d'oro è in lui l'aspirazione, il presentimento d'un'altra età ancora a venire: quando l'uomo, riunite le sue disperse potenze, riaccesa la fiaccola del sentimento, comprenderà di nuovo la natura e diverrà padrone d'un gioco infinito. Allora noi disporremo — coscienti — dei

Digitized by Google

nostri sensi, e, per questi, del mondo: allora sapere e fare si ricongiungeranno: sapremo ed opereremo ad un tempo, in un atto, le cose trasformando in pensieri, i pensieri in cose, perchè la natura sarà un tutto solo con noi, come la continuazione di noi stessi, dell' anima nostra: tutto alla fine sarà poesia, perchè tutto sarà anima. Così l' ebbrezza infinita, che il poeta prova quando si sente sperduto, confuso nel grembo immenso della natura, sarà eterna: amore ricongiungerà ogni cosa in una fusione dolcissima: eterno amore, eterna voluttà. Chè « l' amore è il fondo della natura, dell' universo: — Dio è amore; — la teoria dell' amore è la scienza più sublime, la scienza della natura, o la natura della scienza ».

Questo pensiero trova nei « *Discepoli di Sais,* » la più deliziosa espressione nel delicatissimo *Märchen* di Giacinto e Fiorellin di Rosa, ridente di gioconda, giovanile freschezza, tra la serietà grave della disputa.

Erra Giacinto, agitato dal desiderio ardente di attinger la sacra dimora d' Isis, l' anima delle cose: e lascia, infelice! Fiorellin di Rosa, — come l' uomo ruppe la beata età d' oro —; e nella meditazione

Digitized by Google

tortura l'anima, e negli errori lunghi s'avvolge per deserti infiniti. Risorride natura man mano che l'interno tumulto si calma: rinverdisce la terra: e tutto è un canto d'uccelli: anche le piante gli parlano; gli rispondono i fiori; e fonti gli sorridono. Tutte le cose vibrano di vita intorno a lui: ed egli giunge nella dimora d'Isis. L'eterno mistero gli si rivela: Fiorellin di Rosa si getta nelle sue braccia.

Amore è l'origine e la soluzione delle cose: è il vincolo che tutto unisce l'universo. Così tornerà l'uomo alla natura: e nella cosciente armonia con essa riavrà pace e amore.

I « *Discepoli di Sais* » rimasero frammento: fare ipotesi sulla probabile continuazione è vano: instabile, la fantasia dei romantici si abbandonava a sè: non tracciavano piani per l'opere loro: o eran piani immensi, impossibili ad attuarsi, docili sempre e pieghevoli, come variamente si commoveva l'anima del poeta. Uno stato d'animo, una visione eran l'impulso che li spingeva all'opera: altro non sapevano: si agitavano in loro pensieri infiniti, incompostamente: e si cristallizzavano d'improvviso, in modo spesso bizzarro. Questo stato d'animo, questa vi-

Digitized by Google

sione ricercai nei « *Discepoli di Sais* »: e credo aver fornito una prima guida al lettore: qualcosa rimane senza spiegazione diretta, per la natura frammentaria dell'opera: e un velo di mistero la pervade tutta.

« Il est peu d'oeuvres plus mystérieuses, plus sereines et plus belles ». Così il Maeterlinck, che a Novalis si volse con amore, e che tradusse i « *Discepoli di Sais* » in francese. Egli seppe intenderne il ritmo, e conservarlo nella sua versione: ma non sempre ne seguì il pensiero con l'esattezza necessaria. Non alludo a libertà di versione: so che non si può tradur bene, restando legati alla lettera; e, per quanto mi fu possibile, fransi anch'io il periodo e lo rifoggiai, come la necessità della nostra lingua voleva. Alludo a errori di interpretazione, evidentissimi e scusabili, d'altra parte, per la difficoltà del testo.

Ne ricordo alcuni.

Novalis Schriften. hgg. v. J. Minor, Jena 1907, III, 6:

« Mich freuen die wunderlichen Haufen und Figuren in den Sälen, allein mir ist, als wären sie nur Bilder, Hüllen, Zierden, versammelt um ein göttlich Wunderbild, und dieses liegt mir immer in Gedanken. *Sie such' ich nicht, in ihnen such' ich oft* ».

M. Maeterlinck: *Les disciples à Saïs et les fragments de Novalis traduits de l'allemand et précédés d'une introduction.* Bruxelles 1909, p. 7:

Digitized by Google

« Je suis heureux de contempler les choses et les figures merveilleuses des salles, mais il me semble qu' elles ne sont que des images, des voiles, des ornements rassemblés autour d'une image divine: et celle-ci occupe sans cesse mes pensées. *Je ne la cherche pas, mais je cherche souvent en elles* ».

L' errore — dovuto al fatto che il Maeterlinck riferì *sie* a *Wunderbild* e non a *Dinge* — travisa interamente il pensiero.

Appunto questa imagine cerca il discepolo! non si ferma sulle cose, chè sono solo veli: ma figge lo sguardo entro le cose: solleva il velo.

Ediz. MINOR, *ibid.* III, 13: « Dann kommen die ehemaligen Bewohner der Erde zu ihr zurück, in *jedem Hügel regt sich neu erglimmende Asche*, überall lodern Flammen des Lebens empor ».

MAETERLINCK *ibid.* 17: « Alors, les anciens habitants de la terre reviendront l'habiter: *sur cette colline s' élève une cendre qui vient de s' éclairer,* partout se dressent les flammes de la vie ».

La frase oscura e brutta nel Maeterlinck è chiarissima e bella in Novalis, quando s' intenda *Hügel*, non come *collina*, ma come *tumulo*, ch' è un suo significato: e la seconda interpretazione s' impone per quanto nel testo precede e segue. Onde tradussi: « ritornano alla terra gli abitanti di un tempo: *in ogni tumulo si agita riardendo la cenere;* ovunque divampano le fiamme della vita ».

Digitized by Google

E che così deva tradursi, lo prova un brano della fiaba di Klingsohr, ove ritorna lo stesso motivo. Si risveglia il regno d'Arturo, pervaso dal fremito di vita, che suscita l'arrivo di Amore: « su più d'un tumulo sedevan, pur ora rideste, coppie felici, strette di nuovo nell'antico abbraccio, e loro pareva il mondo un sogno... »

Ediz. MINOR. *ibid.* III, 21:

Rosenblütchen, das Gute Kind,
Ist geworden auf einmal blind,
Denkt, die Mutter sei Hyazinth,
Fällt ihm um den Hals geschwind.

MAETERL NCK *ibid* 26:

Rosenblütchen la belle enfant
Est devenue soudain aveugle,
Croit que sa mère est Hyacinthe,
Et l'embrasse rapidement.

Parrebbe che Fiorellin di Rosa baciasse la mamma, credendo baciare il suo Giacinto: confusione evitata nell'originale dal maschile *ihm:* « *gli* getta le braccia al collo ». E non ci sarebbe senso. Come comprendere allora il verso seguente:

S'aperçoit-elle que c'est un visage étranger?

Digitized by Google

Viso straniero quello della madre? E l'errore non fu evitato neppure da G. PREZZOLINI (*Novalis. Poetae philosophi et philosophi minores*) che della fiaba di Giacinto diede una bella versione: « Crede che la mamma sia Giacinto e pronta *le* si stringe al collo ».

Ediz. MINOR *ibid.* III, 25: « Seine Begierde, Gott zu werden, hat ihn von uns getrennt, er sucht was wir nicht wissen und ahnden können, *und seitdem ist er keine begleitende Stimme, keine Mitbewegung mehr* ».

MAETERLINCK *ibid.* 31: « Son désir de devenir un dieu l'a séparé de nous: il cherche ce que nous ne pouvons savoir ni soupçonner et depuis cette époque *il n'y a plus de voix ni de ritme qui accompagne notre vie* ».

Non ad una voce e a un ritmo indeterminato allude il poeta: bensì specificamente alla voce e al palpito dell'uomo: « *er* ist keine » ecc.

Altre inesattezze, omissioni si potrebbero ancora trovare. Vizî che non inquinano sostanzialmente la versione, ma che accrescon talora l'oscurità dell'originale. Questo ho cercato di evitare io, procurando di dare a chi non può legger l'ardua opera in tedesco, una versione il più possibile fedele e chiara.

G. A. ALFERO.

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA

Digitized by Google

Digitized by Google

OPERE GENERALI SUL ROMANTICISMO

H. HETTNER, *Die romantische Schule in ihrem inneren Zusammenhange mit Goethe u. Schiller,* Braunschweig, 1850.

W. DILTHEY, *Leben Schleiermachers,* Berlin 1870.

R. HAYM, *Die Romantische Schule,* Berlin 1870.

R. HUCH, *Die Romantik,* (vol. I; *Blütezeit der Romantik;* vol. II, *Ausbreitung und Verfall der Romantik)* III ediz., Leipzig 1908.

M. JOACHIMI, *Die Weltanschauung dër deutschen Romantik,* Jena, Leipzig 1905.

K. JOËL, *Nietzsche u. die Romantik,* Leipzig 1905.

E. KIRCHER, *Philosophie der Romantik,* Jena 1906.

O. F. WALZEL, *Deutsche Romantik,* Leipzig, 1908.

A. FARINELLI, (1) *Il romanticismo in Germania,* Bari 1911.

BIBLIOGRAFIA SPECIALE SU NOVALIS

a) FONTI BIOGRAFICHE.

JUST, *Über das Leben Friedrichs v. Hardenberg,* raccolto pure nell' ediz. dei *Novalis Schriften* curata da J. MINOR (vol. I).

---

(1) L' opera profondissima del Farinelli è arricchita d' un' ottima bibliografia su tutto quanto il periodo del romanticismo tedesco, e sulle sue relazioni col romanticismo inglese, francese, italiano ecc., a cui rimando lo studioso desideroso di cenni più ampi. Al Farinelli, che nella compilazione di questo volumetto mi fu, come sempre, largo di amorevole e autorevole consiglio, esprimo qui il mio più vivo ringraziamento.

Digitized by Google

FRIEDRICH VON HARDENBERG, *Eine Nachlese aus den Quellen des Familienarchivs*. hgg. v. einem Mitglied der Familie. Gotha 1883.

J. M. RAICH, *Novalis Briefwechsel mit Friedrich u. August Wilhelm, Charlotte und Caroline Schlegel*. Mainz 1880.

E. HEILBORN, *Novalis Reliquien*. Deutsche Rundschau 1911, p. 259.

Importanti pure per la biografia di Novalis, gli epistolari degli altri romantici, in ispecie:

H. v. HOLTEI, *Briefe an L. Tieck*, Breslau 1864, vol. I, pagg. 304-312.

W. DILTHEY, *Aus Schleiermachers Leben. In Briefen*. Berlin 1863 (vol. III).

O. F. WALZEL, *Friedrich Schlegels Briefe an seinen Bruder August Wilhelm*. Berlin

b) EDIZIONI DELL' OPERE.

Basterà qui citare l' ediz. curata dagli amici del poeta:

NOVALIS SCHRIFTEN, hgg. v. FRIEDRICH SCHLEGEL u. LUDWIG TIECK, Berlin 1802, in 2 vol., cui se ne aggiunse nel 1846 un terzo, a cura di L. TIECK e di ED. v. BÜLOW: e l' ediz. curata recentemente da

JAKOB MINOR, *Novalis Schriften*, Jena 1907, in 4 vol. cui se ne aggiungerà fra non molto un 5.° d' indole critica.

c) MONOGRAFIE SU NOVALIS.

W. DILTHEY, *Novalis*, Preussische Jahrbücher 1865, 5-tes Heft, (or nel vol. *Das Erlebnis u. die Dichtung*, Leipzig 1910, 3ª ediz.).

R. HAYM, op. cit., p. 325-390.

A. SCHUBART, *Novalis Leben Denken und Dichten*. Gütersloh 1887.

J. BING, *Novalis. Eine biographische Charakteristik*. Hamburg 1893.

R. HUCH, op. cit., cap. III: *Novalis*.

E. HEILBORN, *Novalis der Romantiker*, Berlin 1901.

E. SPENLÉ, *Novalis. Essai sur l' idéalisme romantique en Allemagne*. Paris 1904.

Oltre a queste monografie che trattan della vita e, in generale, di tutte le opere di Novalis, vi son diversi:

Digitized by Google

d) SAGGI PARTICOLARI.

Sugli « *Inni alla notte* » e sulla lirica di Novalis:

R. WÖRNER, *Novalis' « Himnen an die Nacht » und « Geistliche Lieder »*, München 1885.

C. BUSSE, *Novalis' Lyrik;* Oppeln 1898.

A. PRÜFER, *Novalis' « Himnen an die Nacht » in ihren Beziehungen zu Wagners « Tristan und Isolde »*. Wagner Jahrbuch 1906.

Sui « *Discepoli di Sais* », sui « *Frammenti* », sul pensiero filosofico di Novalis:

A. HUBER, *Studien zu Novalis mit besonderer Berucksichtigung der Naturphilosophie*. Euphorion 1899, IV Suppl.

E. FRIDELL, *Novalis als Philosoph*, München 1904.

W. OLSHAUSEN, *Friedrich von Hardenbergs Beziehungen zur Naturwissenschaft seiner Zeit*. Leipzig 1905.

H. SIMON, *Der magische Idealismus*. Heidelberg 1906.

E. HAVENSTEIN, *Friedrich von Hardenbergs ästhetische Anschauungen*. Palaestra LXXXIV, Berlin 1909.

Sullo « *Heinrich von Ofterdingen* » è uscito recentemente un saggio, che si restringe a una disamina stilistica:

G. GLOEGE, *Novalis' « Heinrich von Ofterdingen » als Ausdruck seiner Persönlichkeit*. Eine ästhetisch-psyhologische Stiluntersuchung. Leipzig 1911 (Teutonia).

Io stesso attendo a un saggio sullo « *Heinrich v. Ofterdingen* ».

Sui rapporti tra Novalis e J. Böhme:

E. EDERHEIMER, *Jakob Böhme und die Romantiker*. Parte I, Heidelberg 1904.

Digitized by Google

Digitized by Google

I

IL DISCEPOLO

Digitized by Google

Digitized by Google

Gli uomini procedono per vie diverse. Chi le persegue e le compara vedrà sorgere strane figure, figure che sembrano appartenere a quel grande cifrario che ovunque ci appare: sulle ali, sui gusci d'uovo, nelle nuvole, nella neve, nei cristalli e negli strati rocciosi, sulle acque che si congelano, e dentro e fuori dei monti, delle piante, degli animali e degli uomini, e nelle luci del cielo, su dischi di pece o di vetro sfiorati o soffregati, e nelle limature che attornian la calamita, e negli strani volgimenti del caso. Si presente che in esse è la chiave di questo scritto miracoloso, la sua grammatica: ma il presentimento non vuol fissarsi in una forma netta, quasi a negarci ogni chiave che più ci inoltri nel mistero. Si direbbe che un *alkahest* sia diffuso sui sensi degli umani. Solo momentaneamente i loro desideri, i loro pensieri sembrano assumer corpo: e al-

Digitized by Google

lora l'anima si colma di presentimenti; ma poco dopo tutto di nuovo si dissolve e fluttua, come prima, dinanzi ai loro occhi.

Di lontano udii dire: « l'incomprensibilità deriva unicamente dall'inintelligenza: questa ricerca ciò che essa stessa possiede: e quindi quanto non potrebbe mai trovare altrove. Non si comprende la lingua, perchè la lingua non comprende sè stessa, nè vuol comprendersi: il vero sanscrito parla, per parlare, perchè parlare è il suo desiderio, è la sua essenza ».

Non molto dopo disse un altro: « Di nessun comento ha bisogno la Sacra Scrittura. Chi parla il vero è pieno dell'eterna vita: e quanto scrive ci par mirabilmente collegato coi puri misteri: poichè suona come un accordo della sinfonia dell'universo ».

La voce parlava certo del nostro maestro: e invero egli sa riunire e convergere i tratti qua e là dispersi. Una singolar luce fiammeggia nel suo sguardo, quand'egli pone innanzi a noi gli antichi runi e ci scruta negli occhi, e spia se anche in noi sia sorta la luce che rende la figura chiara e intelligibile. Se ci vede mesti, se vede che la nostra notte non si dissipa, ci conforta: promette gioia futura allo zelante, al fedele osservatore. Spesso ci ha narrato come, fan-

Digitized by Google

ciullo, mai gli lasciava posa la brama di esercitare i sensi, di occuparli, di saziarli. Considerava le stelle, e ne imitava sulla sabbia le posizioni e l'orbite; scrutava senza posa l'oceano dell'aria, nè mai era stanco di osservarne la chiarezza, i movimenti, le nuvole, le luci. Raccoglieva pietre, fiori, insetti d'ogni specie, e in vario modo li ordinava; porgeva mente agli uomini, agli animali; seduto sulla spiaggia del mare, cercava conchiglie. Spiava ansioso nell'anima sua e nei suoi pensieri; nè sapeva dove lo spingesse la sua brama ardente. Come fu più adulto, viaggiò: visitò altri paesi, altri mari, vide nuovi orizzonti, nuove stelle, e piante e fiere e uomini sconosciuti: si calò nelle caverne; vide come l'edificio della terra fosse composto di banchi e di strati variopinti; e plasmò nell'argilla strane fogge di rupi. Ora ritrovava dovunque cose note, solo mirabilmente commiste, appaiate: e così si ordinavano spesso in lui di per sè, mirabili cose. Egli non tardò a scoprire in tutto collegamenti, relazioni, coincidenze: più nulla ormai gli appariva isolato: ma in imagini grandi, variopinte gli si foggiavan le percezioni dei sensi: egli vedeva, udiva, toccava e pensava ad un tempo. Godeva ricollegare cose lontane. Ora le stelle eran

Digitized by Google

per lui uomini, ora gli uomini stelle, le pietre fiere, le nubi piante: egli giocava con le forze e coi fenomeni; sapeva dove e come potesse ritrovare o suscitare questo o quello. E così pure sapeva trarre dalle corde suoni e concenti ineffabili.

Quel che di poi gli accadde, non ce lo narra: ci dice che noi stessi, guidati da lui e dal nostro proprio desiderio, verremo un giorno a scoprirlo. Parecchi di noi l'abbandonarono: tornarono ai loro genitori e appresero un mestiere: altri egli mandò lontano: dove non sappiamo. Egli li trasceglieva: di loro alcuni eran venuti a lui da poco, altri da maggior tempo. Uno era ancor fanciullo: ed era appena giunto, che il maestro volle affidargli il suo insegnamento. Aveva cupi, profondi occhi celesti, candida come giglio la pelle; ed erano i suoi riccioli pari alle nuvolette leggere del tramonto. La sua voce penetrava a noi tutti nel cuore: sì che volentieri gli avremmo dati i nostri fiori, le nostre pietre, le nostre piume, tutto: e il suo sorriso era soffuso di profonda gravità. Un singolare benessere ci invadeva accanto a lui.

« Un giorno tornerà ad abitare tra noi » disse il maestro « e allora cesseranno le lezioni ».

Digitized by Google

Un altro mandò con lui, che ci aveva spesso destato pietà: era sempre mesto in volto: rimase lunghi anni tra noi, e nulla gli riusciva. Se cercavamo cristalli o fiori, difficilmente ne trovava: non giungeva a veder lontano; nè sapeva ordinar gli oggetti in belle e varie disposizioni. Tutto gli si frangeva tra le mani! Ma nessuno aveva una simile brama, un simile desiderio di vedere, di ascoltare. Da qualche tempo — prima che giungesse quel fanciullo — egli era divenuto d'un tratto sereno e destro. Un giorno era uscito cupo: non ritornò, e la notte venne. Noi eravamo in ansia per lui, quando, mentre sorgeva l'alba, udimmo d'improvviso la sua voce in un vicino boschetto: cantava una canzone squillante gioconda. La meraviglia più profonda ci invase: il maestro volse ad oriente uno sguardo, quale io non rivedrò mai più. Tosto egli fu tra noi: portava, raggiante il volto di beatitudine, una piccola pietruzza di forma strana. Il maestro la tenne in mano a lungo: lo baciò, poi ci guardò con occhi umidi, e ripose la pietruzza in un posto vuoto, in mezzo ad altre pietre, proprio nel punto dove molti ordini si incrociavano a guisa di raggi.

Mai mi dimenticherò di questo momento! Ci parve

Digitized by Google

di veder balenar rapido nell' anime nostre un chiaro presentimento di questo mondo mirabile.

Anch' io sono più maldestro degli altri ; sembra che i tesori della natura non vogliano lasciarsi trovare da me... Tuttavia il maestro mi vuol bene, e, quando gli altri escono per le loro ricerche, permette ch' io resti solo coi miei pensieri. Io mi sento così diverso da lui : tutto mi riconduce in me stesso. Ho ben compreso ciò che disse una volta la seconda voce. Io vedo con piacere le strane e singolari cose e figure raccolte nelle sale, ma mi par quasi ch' esse non siano altro che imagini, veli, ornamenti addensati intorno a una divina e miracolosa imagine : e questa imagine sempre mi sta fissa nel pensiero. Non *esse* io ricerco, ma cerco spesso *in esse :* quasi abbiano a guidarmi ove giace, in sonno profondo, la vergine, cui si volge ardente il mio spirito. Il maestro non me ne ha mai parlato ; ed io stesso non posso confidargli quanto sento : mi sembra un inviolabile segreto. Avrei voluto parlarne a quel fanciullo ; nel suo volto io trovavo alcunchè di fraterno : mi pareva che presso lui tutto mi divenisse intimamente più chiaro. Certo, s' egli si fosse fermato più a lungo, avrei acquistato maggiore esperienza di me stesso.

Digitized by Google

Forse alla fine il mio petto si sarebbe schiuso, la mia lingua sciolta. Sarei anche partito volentieri con lui: ma non fu così. Quanto tempo ancora debba fermarmi a Sais, non so; mi sembra ch' io deva restarvi sempre. Appena oso confessarlo a me stesso, ma troppo profonda è la mia convinzione: qui troverò un giorno ciò che di continuo mi commove: essa è qui a lato. Quando con questa fede m' aggiro qui intorno, tutto assume per me un' imagine più alta, mi si compone in un ordine nuovo, mi parla d' una nuova patria. Allora tutto mi diventa così noto, così amico: e quanto poco dianzi mi appariva insolito e strano mi divien d' un tratto come famigliare.

Questa apparenza estranea, appunto, è estranea alla mia natura: ed è per ciò che sempre questa riunione mi ha respinto e attratto ad un tempo. Io non posso, non riesco a comprendere il maestro: ed egli m' è così incomprensibilmente caro! Oh, lo so bene; egli mi intende: mai non si è opposto al mio sentimento, al mio desiderio. Anzi, egli vuole che noi seguiamo ciascuno la nostra via, chè ogni via, per nuovi paesi, guida alla fine a queste sedi, a questa sacra patria. Così anch' io voglio descrivere la mia figura; e se nessun mortale, stando a quella iscri-

Digitized by Google

zione può sollevare il velo, è necessario che cerchiamo di renderci immortali ; chi non vuol sollevarlo non è un vero discepolo di Sais.

Digitized by Google

II

LA NATURA

Digitized by Google

Digitized by Google

Certo dovette passar lungo tempo, prima che gli uomini pensassero a designare con un sol nome comune i vari oggetti dei loro sensi, e a contrapporvisi. Mediante l' esercizio si promovono sviluppi ; e in tutti gli sviluppi succedono partizioni, scomposizioni, che si potrebbero paragonare giustamente alla dispersione di un raggio di luce. Così anche l' anima nostra non si è suddivisa in così varie forze che a poco a poco : e questa divisione continuerà ad accrescersi col continuarsi dell' esercizio. Forse dipende unicamente da una debole disposizione degli uomini più tardi, se essi hanno perduto la facoltà di rimescolare questi dispersi colori del loro spirito, per ricomporne ad arbitrio l' antico e semplice stato di natura, o pure trarne una nuova, diversa combinazione. Quanto più sono unite le facoltà dello spirito, tanto più unito, più completo, più personale si affaccia loro ogni

Digitized by Google

corpo, ogni fenomeno: chè alla natura del senso corrisponde la natura dell'impressione: e per ciò appunto a quegli uomini primitivi tutto doveva apparire umano e noto e famigliare: ogni minima particolarità doveva esser loro visibile: ogni loro espressione era un vero impulso di natura, e le rappresentazioni loro dovevano concordare col mondo circostante e fornirne un'imagine fedele. Noi possiamo quindi considerare i pensieri dei nostri progenitori sulle cose del mondo come un necessario prodotto, come una copia fedele di quale era allora la natura terrena; e più ancora possiamo da essi, come dagli strumenti più atti all'osservazione dell'universo, inferire con sicurezza l'armonia di questo universo medesimo, i suoi rapporti originari coi suoi abitanti e quelli de' suoi abitanti con esso.

Noi troviamo che furono i più alti problemi a eccitar primi la loro attenzione, e ch'essi cercarono la chiave di questo mirabile edificio ora in un complesso delle cose reali, ed ora foggiandosi con la fantasia un oggetto d'un senso ignoto. Notevole, a tal riguardo, come in genere credettero trovarlo nel fluido, nell'aereo, nell'informe: e non a torto, infatti, la lentezza e pesantezza dei corpi solidi

Digitized by Google

poteva indurli nella convinzione della loro dipendenza ed inferiorità. Tuttavia abbastanza presto venne chi, ben pensando, si urtò contro la difficoltà di spiegare come da quelle forze e da quei mari informi potessero scaturire forme definite. E allora tentò di sciogliere il nodo ricorrendo a una specie di associazione, riducendo i primi elementi a piccoli corpuscoli solidi, dotati di forma, ch' egli però suppose inconcepibilmente piccoli: poi da questo oceano di sabbia, non però senza la cooperazione di esseri pensanti, di forze d' attrazione e repulsione, pensò poter comporre l' enorme edificio. Prima ancora, in luogo di spiegazioni scientifiche, noi troviamo fiabe e poesie, ricche di mirabili tratti simbolici, in cui uomini, dei e animali operano in comune e si trova descritto nel più naturale dei modi il sorgere del mondo. Vi si acquista almeno la certezza d' una casuale, strumentale origine di questo: e tale rappresentazione è abbastanza significativa anche per chi disprezza gli sregolati prodotti dell' imaginazione.

Trattar la storia del mondo come storia degli uomini, trovare ovunque e solo avvenimenti e rapporti umani è un' idea che mai venne meno, che sempre rinacque nell' epoche più diverse con nuove forme,

Digitized by Google

e che, per la sua mirabile influenza e la sua forza di persuasione, pare abbia costantemente avuto la prevalenza sovra ogni altra. Si direbbe che la stessa casualità della natura si riannodi quasi di per sè all' idea della personalità umana, e che la natura sia maggiormente comprensibile, considerata come un essere umano. Per ciò appunto la poesia è stata lo strumento favorito del vero amico della natura, e nelle poesie lo spirito della natura è apparso nella maggior chiarezza. Quando leggiamo o udiamo vere poesie sentiamo sorgere in noi un' intima intelligenza della natura, e ci sentiamo cullati, come il divino corpo di questa, e in lei e su di lei ad un tempo.

Naturalisti e poeti sempre si rivelarono con un sol linguaggio come un popolo solo ; ciò che quelli riunivano in un tutto o disponevano in grandi masse ordinate, questi l' elaboravano per il cotidiano nutrimento e pei bisogni del cuore umano, spezzando quell' immensa natura e foggiandone nature diverse, piccole, piacevoli. Mentre questi con agile spirito intendevano sovratutto a quanto è fluido ed aereo, cercavan quelli di mettere a nudo, con lame taglienti, l' intima struttura e i rapporti delle membra diverse. Tra le loro mani moriva la ridente natura e non la-

Digitized by Google

sciava che resti morti o palpitanti; mentre presso il poeta più e più inebriata, come da un vino generoso, faceva udire gli accordi più giocondi e più divini: su su, oltre la vita cotidiana librandosi, attingeva il cielo, e danzava e profetizzava, ed accoglieva lieta ogni ospite, e prodigava i suoi tesori di giocondità. Così essa godeva ore celesti presso il poeta: ed al naturalista non si dava che quando era malata e grave di sapere: allora soltanto rispondeva alle sue domande e rispettava volentieri l'uomo rigido e grave. Così chi vuole ben conoscerne l'anima, la cerchi nella compagnia del poeta: qui la natura si apre ed espande il suo core meraviglioso: ma chi non l'ama dal profondo del cuore, chi d'essa non ammira, nè vuol conoscere che l'una o l'altra parte, questi s'indugi pure ad osservarne gli ospedali, gli ossari!

Certo noi siamo con la natura in rapporti così incomprensibilmente diversi come gli uomini; e mentre essa appare infantile al bambino e compiacente si adatta al suo cuore infantile, si dimostra divina agli occhi d'un Dio e concorde col suo spirito sublime. Non si può dire che v'è una natura, senza dire qual cosa di troppo; ed ogni sforzo per rag-

Digitized by Google

giungere la verità, parlando della natura, allontana sempre più dalla naturalezza. È già molto se lo sforzo di tutta comprendere la natura si nobilita in una brama tenera e discreta, che volentieri si piace di quell' essere freddo e ignoto, purchè si possa contare su una più intima corrispondenza.

V' è nell' anima nostra un misterioso impulso che da un punto centrale infinitamente profondo si allarga tutto all' intorno: e se a noi d' intorno è la mirabile natura sensibile e soprasensibile, noi crediamo che quell' impulso sia un' attrazione della natura medesima, un' espressione della nostra simpatia con essa: solo che l' uno cerca ancora, dietro queste azzurre forme lontane, una patria nascosta, un' amante della giovinezza, genitori e fratelli, antichi amici, un dolce passato. Altri imagina che l' attendano al di là non mai viste magnificenze; crede che oltre quei confini si nasconda un avvenire vibrante di vita, e tende ardente di brama le mani verso un nuovo mondo. Pochi sanno arrestarsi calmi fra le bellezze che li circondano, e mentre cercano di abbracciarle nella loro pienezza, nel loro insieme, non obliano per i particolari il rilucente filo che le membra annoda in ordine, e forma la sacra lumiera; onde si

Digitized by Google

sentono inebbriati nella contemplazione di questo vivente tesoro, ondeggiante sulle profondità della notte. Così scaturiscono diverse visioni della natura: e se per gli uni l'esperienza della natura non è che una festa, un banchetto, per gli altri la vediamo convertirsi nella più devota religione, e dare indirizzo, contenuto, significato ad una vita intera.

Già tra i popoli primitivi si trovarono di tali anime profonde, per le quali la natura assumeva l'aspetto d'una divinità: mentre altri cuori leggeri solo si ricordavano di lei nei banchetti: e l'aria era per loro una bevanda rigenerante, fiaccole per la notturna danza le stelle: e piante ed animali non eran che cibi preziosi: così la natura non appariva loro come un calmo, mirabile tempio, ma come un'allegra cucina e una dispensa.

V'erano intanto altre anime più assennate che nella natura presente vedevano bensì fecondi germi e ricche attitudini, ma rese selvagge; e giorno e notte si affaticavano a foggiar modelli d'una natura più nobile. Ripartirono tra loro la grande impresa: gli uni cercavano di risvegliare nell'aria, nei boschi i suoni che si erano affiochiti, sperduti: gli altri nel bronzo e nella pietra davan corpo al loro sogno,

Digitized by Google

al loro ideale di una razza più perfetta: rocce più belle ergevano ad abitazioni; riportavano alla luce, via dalle latebre della terra, i riposti tesori; domavano gli impetuosi torrenti; popolavano il mare inospitale; riconducevano nelle zone deserte le magnifiche piante e gli animali d'un tempo; frenavan le invasion dei boschi; coltivavano i fiori e l'erbe più nobili: aprivano la terra alla vivificante carezza dell'aria che rigenera e della luce che affoca; apprendevano ai colori a mescolarsi e disporsi in imagini graziose; a boschi e prati, a fonti e rocce a ricongiungersi in amabile giardino; spiravan suoni nelle membra viventi per svilupparle e moverle in serene oscillazioni; traevano seco le povere bestie abbandonate, che si adattavano ai costumi umani; e purgavan le foreste dai mostri dannosi, da questi aborti d'una fantasia pervertita. Ben presto la natura assunse di nuovo amichevoli costumi, ridivenne più dolce e più ristoratrice; e pronta si prestò a sorreggere i desideri umani. A grado a grado il suo cuore cominciò a palpitare come il nostro; le sue fantasie apparvero più serene: ed essa ridivenne benigna, e lieta rispose a chi l'interrogava con amore: onde pare che lentamente ritorni l'antica età dell'oro,

Digitized by Google

quando era la natura per gli uomini amica consolatrice e taumaturga ; quando tra loro abitava, e celesti rapporti li rendevano simili a dei. Allora le stelle visiteranno di nuovo la terra contro cui si erano adirate in quei giorni tenebrosi : allora il sole, deposto il suo rigido scettro, ridiverrà stella fra stelle ; e tutte le razze dell' universo, dopo lunga separazione, si rifonderanno insieme. Si ritroveranno allora le famiglie orfane antiche ; ed ogni giorno vedrà nuove salutazioni, nuovi abbracciamenti : ritornano alla terra gli abitanti di un tempo : in ogni tumulo si agita riardendo la cenere ; ovunque divampano le fiamme della vita : risorgon le antiche dimore, gli antichi tempi si rinnovano e la storia si tramuta nel sogno di un presente che non ha limiti nè confini.

Chi è di tale famiglia e di tal fede, e vuole pur contribuire, per quanto è in lui, a questo raddolcimento della natura, si aggiri nei laboratori degli artisti : ovunque ponga mente alla poesia che inattesa si sprigiona d' ogni cosa : nè mai si stanchi di scrutar la natura, di viver nella sua intimità ; ma dappertutto ne segua le indicazioni e non si ritragga davanti alle vie faticose, quand' essa glie le accenni, se anche dovesse attraversare fetide paludi. Certo l' attendono

Digitized by Google

indicibili tesori: la piccola lampada mineraria giace, alla fine, calma; e chi sa in quali celesti segreti l'inizierà allora un'incantevole abitatrice dei regni di sotterra...

Ma nessuno, certo, si allontana di più dalla sua meta, di colui che s'imagina di già conoscere lo strano regno, di saperne scandagliare in poche parole l'organismo, di ritrovarne ovunque la vera via. L'intelligenza della natura non si concede spontaneamente a nessuno che si sia isolato e rinchiuso in sè stesso, e che non fatichi per conseguirla. Questo non può accadere che ai bambini o a quegli uomini, che, come bambini, non sanno ciò che si fanno. Un rapporto lungo, incessante, una libera e artistica contemplazione; la mente intesa ad ogni leggero cenno, ad ogni segno, un'intima vita di poeta, sensi esercitati, un'anima semplice e pia: ecco quanto si richiede a un vero amico della natura; senza di che nessuno vedrà maturare il suo desiderio.

Non sembra saggio voler comprendere a fondo un mondo umano senza avere in sè sviluppata una completa umanità. Nessun senso deve essere assopito: e se anche non sono tutti ugualmente svegli, tutti si devon però stimolare, e non soffocare, e non affievolire.

Digitized by Google

Come indoviniamo il futuro pittore nel fanciullo che copre di disegni tutte le pareti e ogni piana superfice di sabbia, e variamente adatta alle figure i colori; così scorgiamo un futuro filosofo in chi senza posa persegue e interroga ogni manifestazione della natura, e a tutto pon mente, e quanto è notevole raccoglie, e si rallegra ad ogni nuovo fenomeno, ad ogni nuova forza che apprende a conoscere e a dominare.

Or bene, v'è cui sembra non metta conto tener dietro alle infinite suddivisioni della natura, e che sia d'altra parte una pericolosa intrapresa, senza frutto e senza esito alcuno.

Come non si troverà mai il più piccolo atomo, nè la più semplice fibra dei corpi solidi, perchè i limiti estremi delle grandezze svaniscono nell'infinito: così nel ricercare le specie dei corpi e delle forze si riuscirebbe sempre a nuove specie, a nuove combinazioni, a nuovi fenomeni fino all'infinito: nè questi sembrano esaurirsi, se non quando il nostro zelo si spossa. Così si sperpera il tempo prezioso in inutili considerazioni, in calcoli noiosi: e ciò si converte alla fine in una vera pazzia, in una grave vertigine sull'orlo spaventevole dell'abisso. Per quanto lontano possiamo procedere, la natura riman pur

Digitized by Google

sempre un orribile mulino della morte: ovunque mostruosi rivolgimenti, un ininterrotto susseguirsi di vortici, un regno della voracità, della più dissennata violenza, un' immensità grave di miserie e di dolori: i pochi punti luminosi non fan che meglio rivelarci e accrescere l' orrore della notte. Spaventi d' ogni genere devono angosciare l' osservatore, fino a privarlo de' sensi. La morte sta a lato della povera umanità come un rifugio; chè senza morte il più folle sarebbe il più felice. Nella stessa brama di scandagliare questo gigantesco congegno è già l' attrazione dell' abisso, è già un principio di vertigine: e ad ogni nuovo stimolo la vertigine si accresce e accresce fin che non tarda a impadronirsi interamente dell' infelice, e seco lo travolge per una notte cupa di spaventi. Qui è l' insidioso tranello teso all' intelletto umano, che ovunque la natura cerca d' annientare, come il suo più grande nemico. Oh, viva l' ignoranza e l' innocenza infantile degli uomini, per cui non si avvedevano dei tremendi pericoli che d' ogni parte, come paurosi nuvoloni, ne avvolgevan le pacifiche dimore, pronti a scatenarsi su loro ad ogni istante! Solo l' interna discordia delle forze naturali li ha finora conservati, ma ormai non può

Digitized by Google

più essere lontana l'ora in cui tutti gli uomini concordi, con una comune immensa deliberazione, si svincoleranno da questo stato penoso, da questo orribile carcere, e, con una rinuncia libera ai loro possessi terreni, scioglieranno per sempre la loro famiglia dai dolori, e troveran salvezza in un mondo più felice, presso l'antico padre! Così moriranno degni di sè stessi, prevenendo il proprio irrevocabile violento sterminio, o un ancor più pauroso imbestialimento per mezzo della graduale distruzione degli organi del pensiero, per mezzo della pazzia. Il continuo contatto con le forze della natura, con le fiere, con le piante, con le rupi, con l'onde e le tempeste deve necessariamente assimilare gli uomini a queste cose: e tale assimilazione, tal mutamento o scioglimento del divino e dell'umano in forze sregolate è lo spirito stesso della natura, di questa paurosa forza divoratrice: o non è già forse quanto si vede una rapina fatta al cielo, una grande rovina di magnificenze scomparse, il rimasuglio d'uno spaventoso banchetto?

Ebbene, — dicon altri più arditi, — intraprenda la nostra razza una lunga e maturata guerra di distruzione contro questa natura! noi dobbiamo procurar

Digitized by Google

di attaccarla con veleni che in essa si insinuino di nascosto: sia l'indagatore della natura un nobile eroe che nell'aperta voragine si slancia per trarre a salvamento i suoi compagni! Più d'una segreta ferita le han già inflitto gli artisti: continuate, perseverate, impossessatevi dei suoi fili nascosti, fate che si rivolga cupida contro sè stessa! Approfittate d'ogni sua discordia per dominarla a vostro arbitrio, come quel toro che vomitava fiamme: è necessario che vi sia soggetta! Costanza e fede si addicono ai figli dell'uomo! Lontani fratelli si stringono a noi per un unico fine: il telaio del cielo sarà il telaio della nostra vita, e noi potremo allora edificarci, coi nostri schiavi, un nuovo *Dschinnistan.* Osserviamo con intimo senso di trionfo le devastazioni, gli sconvolgimenti della natura: essa stessa dovrà rendersi a noi e far dura ammenda d'ogni sua violenza. Viviamo e moriamo nell'entusiastico sentimento della nostra libertà; di qui sgorga l'onda che la sommergerà e domerà un giorno! Immergiamoci in essa e ritempriamovi il nostro ardire a grandi imprese! Fin qui non giunge la furia del mostro: una goccia di libertà è sufficente a paralizzarlo per sempre, a por limite e fine alle sue devastazioni!

Digitized by Google

Essi han ragione, — soggiungono parecchi ; — qui o in nessun luogo è il talismano : noi sediamo presso la fonte della libertà ed indaghiamo : questo è il grande specchio magico in cui tutta la creazione si discopre limpida e chiara. Quivi si bagnano i teneri spiriti e le forme di tutta la natura ; quivi ogni recesso ci appare dischiuso. A qual fine affaticarci a tutto percorrere il torbido mondo delle cose visibili ? Un mondo più puro è già in noi, in questa fonte ! Qui si rivela il vero significato del grandioso e vario e intricato spettacolo ; e se, dopo aver qui profondato lo sguardo, noi ci volgiamo alla natura, tutto ci appare ben noto, e noi riconosciamo con sicurezza ogni forma, nè più fa d' uopo che ricerchiamo a lungo ; una facile comparazione, pochi segni appena sulla sabbia sono sufficenti a farci intendere : così tutto ci appare come un grande scritto di cui possediamo la chiave ; nulla ci riesce inatteso, poichè già conosciamo il movimento del grande congegno. Noi soli godiamo la natura con la pienezza dei sensi, perchè essa dei sensi non ci priva ; perchè nessun sogno di febbricitante ci angoscia, ma limpido giudizio ci rende fiduciosi e tranquilli.

Quelli, — soggiunge loro un uomo dall' aspetto

Digitized by Google

grave, — quelli son nell' errore ! O che non riconoscon nella natura la loro impronta varia fedele? Essi van consumandosi di per sè in una selvaggia incoscienza. Essi non sanno che la natura non è che un gioco del pensiero, un vano fantasma del loro sogno ! Certo ella assume ai loro occhi l' aspetto d' una fiera spaventosa, d' una singolare mostruosa larva delle loro passioni. Ma l' uomo conscio osserva senza terrore questi parti della sua sfrenata imaginazione, poi che sa che son vane ombre della sua debolezza: egli si sente padrone del mondo: il suo io si libra possente sopra questa voragine; sopra questi infiniti rivolgimenti fluttuerà sublime in eterno. L' animo suo intende ad annunciare e a diffonder la concordia; e nell' eterno volgersi del tempo sarà sempre più uno con sè stesso e con la sua creazione che lo circonda; e ad ogni passo più chiaro gli apparirà che un alto ordinamento morale regge l' universo, che l' universo è il firmamento del suo io. Il senso del mondo è la ragione; per essa il mondo esiste: e se dapprima è solo campo d' una ragione infantile, pur ora sbocciata, diverrà un giorno la divina imagine della sua attività, la scena d' un vero tempio. Fino a quel giorno l' uomo l' onori

Digitized by Google

come il simbolo dell'anima sua, che insieme a lui, per gradi indefiniti, si nobilita. Chi vuole adunque giungere alla conoscenza della natura, eserciti il suo senso morale, agisca e foggi conforme al nobile nocciolo dell'anima sua; e come di per sè la natura gli si aprirà dinanzi. L'azione morale è quella grande ed unica prova in cui si sciolgono tutti gli enigmi dei più varî fenomeni: chi la comprende e sa scinderla in una serie logica e pensata, quegli è un eterno dominatore della natura.

Il discepolo ascolta ansioso le voci che si incrociano: gli par che ognuna abbia ragione, e un singolare smarrimento s'impadronisce di lui. Poi a poco a poco l'interno tumulto si calma e sopra l'onde cupe, frangentisi l'una sull'altra, pare aleggiare uno spirito di pace, che si annunzia nell'anima del giovane e gli infonde ardire nuovo ed una forte serenità dominatrice.

Un allegro compagno, cui rose e vilucchi ornavano le tempia, accorse a lui: e poi che lo vide giacere immerso ne' suoi pensieri: « Almanaccone! » gli gridò « sei su una falsa strada! Oh, non su questa potrai fare progressi! L'essenziale è sempre e in ogni caso l'umore: e questo è forse l'umore della

Digitized by Google

natura? Tu sei giovane ancora, e non senti la voce imperiosa della giovinezza nelle tue vene? L'amore e il desiderio non colmano il tuo petto? Come puoi tu appartarti nella solitudine? Forse che anche la natura è solitaria? Gioia e desiderio fuggono da chi è solo: e, senza desideri, che ti giova la natura? Solo tra gli uomini si trova a suo agio lo spirito che tutti i tuoi sensi penetra con mille svariati colori e ti abbraccia come un amante invisibile: nelle nostre feste si disnoda la sua lingua: egli siede a capo della nostra tavola e intona i canti della vita più gioconda. Tu non hai mai amato, infelice! Al primo bacio un nuovo mondo ti si aprirà dinanzi, e in mille raggi la vita irromperà nel tuo core ammaliato. Io ti voglio narrare una fiaba. Ascolta.

Lontano, verso occidente, viveva in tempi remoti un giovanetto: egli era molto buono, ma strano oltre ogni dire. Si cruciava ad ogni istante per un nonnulla; si aggirava sempre muto, in disparte; sedeva solitario, mentre i compagni giocavano ed erano allegri; e tutto si assorbiva dietro strane cose. Caverne e boschi erano il suo soggiorno preferito: e quivi egli parlava senza posa con le bestie e con gli uccelli, con gli alberi e con le rupi: non già parole sagge;

Digitized by Google

naturalmente, ma cose pazzesche da schiantar dalle risa. Egli era sempre burbero ed accigliato, se bene lo scoiattolo, il pappagallo ed il fringuello si dessero ogni pena per distrarlo e ricondurlo sulla buona via. L'oca gli narrava fiabe, e frattanto il ruscello strimpellava una ballata: un grosso pesante macigno faceva capriole; di soppiatto gli si avvinghiava amichevolmente la rosa, gli si insinuava tra i riccioli: e l'edera gli accarezzava la fronte corrugata.

Ma l'abbattimento e la tristezza continuavano ostinati. I suoi genitori ne erano afflitti, nè sapevan che fare per lui: era sano, mangiava, non l'avevano mai offeso. Fino a pochi anni prima era stato sempre allegro e giocondo come nessun altro: in tutti i giochi era il primo; e le fanciulle gli lasciavan gli occhi addosso: era così bello, sembrava un'imagine, e ballava tanto bene!

Tra le ragazze una ve n'era, una fanciulla deliziosa, di rara bellezza, che pareva di cera, con i capelli di seta d'oro, le labbra rosse quali ciliege, — come una pupattolina, — e gli occhi nerissimi, ardenti. Chiunque la vedeva, si sarebbe per lei disfatto, tanto era amabile! Allora Fiorellin di Rosa (questo era il suo nome,) voleva tanto bene al suo bel Giacinto

Digitized by Google

(com' egli si chiamava) e Giacinto l' amava pazzamente. Gli altri fanciulli non lo sapevano. Una violetta l' aveva detto loro la prima volta: e anche se n' erano accorti i gattini, poichè le case dei loro genitori si trovavano l' una presso l' altra. Or quando, la notte, Giacinto si affacciava alla sua finestra e Fiorellin di Rosa alla sua, e i gattini si aggiravan lì attorno, intenti alla caccia dei topi, ve li vedevano entrambi e ne ridevano: e spesso ridevan così forte ch' essi pure li udivano e si sentivano indispettiti. La violetta l' aveva bisbigliato in confidenza alla fragola, che lo rivelò alla sua amica l' uva spina: e questa non risparmiò le sue punture, quando Giacinto le passò da presso. Così ben presto lo seppero tutto il giardino e tutta la foresta: e quando Giacinto usciva, d' ogni parte udiva gridare:

« Fiorellin di Rosa è il mio piccolo tesoro! »

Ora Giacinto se ne cruciava: ma era poi costretto a ridere di cuore, quando la lucertolina sbucava fuori guizzando, si arrestava sopra una calda pietra, e, agitando la codina, cantava:

« Fiorellin di Rosa, la buona fanciulla, è divenuta d' un tratto cieca: pensa che Giacinto sia la sua mamma: e gli si avvinghia al collo: poi si accorge del

Digitized by Google

volto straniero:... ma,... guardate! non per questo si turba! ma continua, come nulla fosse, a baciarlo e ribaciarlo! »

Ma ahimè! come svanì presto la loro felicità! Arrivò da lontani paesi un uomo, che aveva tanto e tanto viaggiato. La sua barba era lunga, gli occhi profondi, le sopracciglia cupe: indossava una veste bizzarra, a pieghe molteplici, intessuta di strane figure. Si fermò dinanzi alla casa dei genitori di Giacinto, e Giacinto si sentì molto incuriosito di lui. Gli venne accanto, gli portò vino e pane. Il forestiero si spartì la bianca barba, e gli narrò fino a tarda notte: nè Giacinto lo lasciava, nè si moveva, nè si stancava di ascoltarlo. Da quanto si potè poi sapere, gli narrò di paesi stranieri, di ignote contrade, di cose straordinarie: tre giorni si fermò: e si cacciava con Giacinto per entro grotte profonde... Fiorellin di Rosa dovette certo maledire il vecchio stregone, poichè Giacinto, incatenato dalle sue parole, più non si curava di nulla, e appena appena prendeva un po' di cibo.

Finalmente lo straniero se ne andò, ma dopo aver lasciato a Giacinto un libriccino che nessun uomo poteva leggere. Giacinto l'aveva fornito ancora di

Digitized by Google

frutta di pane e vino: l'aveva accompagnato per un buon tratto di via. Poi se n'era tornato indietro cupo: e d'allora aveva incominciato un genere di vita affatto nuovo. Fiorellin di Rosa si era accorata per lui, così da movere a pietà: ch'egli d'allora si era chiuso in sè stesso e non aveva quasi più pensato a lei...

Ora accadde che un giorno ritornò a casa, ed era come rinato: si gettò al collo de' suoi genitori, piangendo:

« Io devo partire per lontani paesi; » disse « la vecchia donna miracolosa della foresta mi ha additato come dovrò riacquistar la salute: essa ha gettato il libro alle fiamme e mi ha indotto a venire a voi per domandarvi la vostra benedizione. Forse tornerò presto: forse anche non tornerò mai più. Salutate Fiorellin di Rosa. Io le avrei parlato volentieri... Ma, non so che mi abbia, qualcosa mi risospinge; quando voglio ripensare a quei tempi lontani, tosto pensieri più potenti mi sopravvengono. La quiete è perduta coi sogni del cuore e dell'amore: io devo ritrovarla. Vi vorrei dire dove... ma non lo so io stesso: là dove dimora la madre delle cose, la vergine velata. Per lei arde il mio animo. Addio ».

Si strappò dalle loro braccia, e partì. I suoi ge-

Digitized by Google

nitori ne furono addolorati e versarono calde lagrime: Fiorellin di Rosa si rinchiuse nella sua camera e pianse amaramente.

Intanto Giacinto correva, correva tra valli e tra luoghi selvaggi, valicando monti e torrenti, verso il paese misterioso. Ovunque domandava della sacra dea — Isis — agli uomini e agli animali, alle rocce e alle piante: molti ne ridevano, molti tacevano: in nessun luogo ottenne risposta. Attraversò dapprima contrade incolte e selvagge: nuvole e nebbie, lungo la strada, gli si accavallavano sul capo: ed era un turbine incessante; poi trovò immensi deserti di sabbia, distese di polvere ardente. Man mano che procedeva, anche il suo animo andava mutando: il tempo gli pareva lungo, e lentamente l'agitazione interiore si calmava. Egli divenne più sereno: l'ardenza prepotente di prima gli si mutò a poco a poco in una calma e pur intensa aspirazione in cui tutta si effondeva la sua anima. Gli pareva che molti anni fossero trascorsi. Ora la contrada divenne nuovamente più ricca e più varia, tepida e azzurra l'atmosfera, e la strada parve appianarsi: verdi boschetti l'allettavano con ombre deliziose: ma egli non intendeva le loro parole; non sembravan, per

Digitized by Google

altro, parlare: e tuttavia gli colmavano il core di verdi sfumature, vi stillavano calma e freschezza. Ad ora ad ora cresceva in lui quel dolce desiderio: e sempre più larghe e più grasse eran le foglie, sempre più garruli e vivaci gli uccelli e gli animali, più balsamici i frutti, più cupo l'azzurro del cielo, più calda l'aria, più ardente il suo amore. Il tempo volava con rapidità ognora crescente, come sentisse vicina la sua meta...

Un giorno egli si imbattè in una fonte cristallina e in una quantità di fiori che veniva giù in una valle, di tra nere colonne ergentisi fino al cielo. I fiori lo salutarono con amichevoli parole.

« O cari valligiani » disse loro « dove posso io trovare la sacra dimora di Isis? Non deve essere lontana, e voi conoscete forse il paese meglio di me ».

« Anche noi siamo solo di passaggio » risposero i fiori. « Una famiglia di spiriti è in cammino, e noi le prepariamo la strada e la dimora. Tuttavia poco dianzi abbiamo attraversato luoghi ove udimmo pronunciare il suo nome. Va pure innanzi, donde noi veniamo, e saprai altro ».

Ciò dicendo i fiori e la fonte sorrisero: gli offrirono un fresco sorso e procedettero innanzi. Gia-

Digitized by Google

cinto seguì il loro consiglio: domandò da una parte e dall'altra, e giunse finalmente alla dimora tanto a lungo sospirata. Giaceva essa nascosta tra palme ed altre piante di rara magnificenza. Il cuore palpitò a Giacinto d'un desiderio infinito: e l'ansia più dolce l'invase in questa abitazione degli evi eterni. Fra celestiali profumi si assopì: chè solo il sogno poteva guidarlo nel sacrario; e miracolosamente il sogno lo trasse per una serie infinita di camere, piene di strani oggetti, tra un variare di accordi d'una musica dolce e deliziosa.

Ogni cosa gli sembrava nota, famigliare, ma come soffusa d'una magnificenza non mai vista: svanì allora anche l'ultima ombra terrena, quasi vanendo nell'aria, ed egli si trovò dinanzi alla vergine celeste. Le sollevò il velo leggero splendente:... e Fiorellin di Rosa si gettò tra le sue braccia.

Una musica lontana avvolse i segreti dell'amoroso ritrovo, l'effusione della loro ebbrezza, ed escluse ogni cosa straniera da questo luogo d'incanti. Giacinto visse poi ancora a lungo con Fiorellin di Rosa, tra i suoi beati genitori e i suoi compagni: e innumerevoli nipoti ringraziarono la donna miracolosa per il suo consiglio ed il suo fuoco; poichè allora

Digitized by Google

gli uomini potevano avere quanti figli volevano.

I discepoli si abbracciarono e uscirono. Le vaste e chiare sale echeggianti rimasero vuote : e la strana conversazione si continuò in un dialogare innumerevole tra i molteplici corpi naturali, che a miriadi v' eran raccolti e variamente disposti. Le loro forze interne si urtavano l' una contro l' altra. Li urgeva la bramosia di riavere l' antica libertà, di tornare nei loro primitivi rapporti. Pochi se ne stavano al proprio posto e calmi riguardavano intorno il vario agitarsi: gli altri si lagnavano di tormenti e dolori terribili e rimpiangevano la magnifica vita d' un tempo in grembo alla natura, dove una comune libertà li collegava e ogni cosa attingeva senz' altro quanto era necessario.

« Oh, se l' uomo comprendesse l' interna musica della natura, » esclamavano « se avesse un senso per cogliere l' armonia che lo circonda ! Ma egli appena appena sa che noi formiamo una famiglia sola, che niuna cosa può senza l' altre sussistere... Egli non può lasciar nulla al suo posto: a forza ci disgiunge e trae dovunque aspre dissonanze. Come sarebbe felice se amichevolmente cercasse la nostra compagnia, se si stringesse con noi in alleanza, come

Digitized by Google

già in quel tempo, ch' egli chiama a buon dritto età dell'oro. L'uomo sapeva allora comprenderci, come noi comprendevamo l'uomo... Ma la sua cupidigia di farsi dio l'ha strappato da noi ; egli cerca quanto noi non sappiamo, nè possiamo presentire : e d' allora in poi le nostre voci più non si accompagnano, i suoi moti non sono più i nostri. E pure egli presente l' infinita voluttà, l' eterno godimento che noi possiamo dare. Ed è per questo che nutre una sì strana predilezione per alcuni di noi : il fascino dell' oro, i misteri dei colori, le gioie dell' acqua non gli sono ignote : nelle antiche opere d' arte presente la magnificenza della pietra. E tuttavia gli difetta ancora la dolce passione per il tessuto della natura, l' occhio per i nostri fascinanti misteri. Apprenderà egli mai a sentire ? Egli conosce ancor poco questo senso celeste, questo senso più d' ogni altro naturale : il sentimento potrebbe risuscitare l' antico tempo tanto risognato. L' elemento del sentire è un' intima luce che si rifrange in colori ancor più belli e più potenti. Allora le stelle sorgerebbero in lui ; egli apprenderebbe a sentire tutto l' universo più chiaramente e più variamente, oltrepassando i confini e i piani cui ora si arresta il suo occhio. Egli sarebbe padrone

Digitized by Google

d' un gioco infinito, e dimenticherebbe ogni suo folle capriccio in un eterno godimento, che, da sè stesso traendo materia, s' accrescerebbe d' ora in ora. Il pensiero è solo un sogno del sentire, un sentimento morto, una pallida, grigia, debole vita ! »

Mentre così parlavano irruppe il sole dalle alte finestre, ed in un dolce bisbigliare si affievolì lo strepito della conversazione. Un infinito presentimento pervase ogni forma: il tepore più amabile si diffuse su ogni cosa: e dalla profondissima quiete si levò il più mirabile canto della natura.

Si udirono voci umane risonare lì presso: le grandi porte alate, verso il giardino, si aprirono; e alcuni viaggiatori vennero a sedersi sui gradini dell' ampia scala, nell' ombra dell' edificio. Dinanzi a loro, nella pienezza della luce, si allargava il magnifico paesaggio, e nello sfondo lo sguardo si perdeva su una catena di monti azzurri. Giocondi fanciulli arrecarono cibi e bevande diverse: e tosto incominciò tra loro una vivace conversazione.

L' uno disse alla fine: « Qualunque cosa l' uomo intraprenda, egli deve rivolgervi tutta quanta, indivisa la sua attenzione, il suo io; non appena l' ha fatto, scaturiscono in lui, come per miracolo, nuovi

Digitized by Google

pensieri, o un nuovo genere di percezioni, che non sembran altro che le tenui oscillazioni, il tremolio d'una punta colorata o risonante, o le bizzarre contrazioni e increspature di un liquido elastico; e che dal punto, ove ha fissata l'impressione, si diffondono verso ogni parte con grande rapidità, trascinando seco il suo io. Ma egli può di nuovo, quando che sia, por fine a tal gioco, ridividendo la sua attenzione, o pure lasciandola vagare a capriccio: chè queste idee e percezioni non sembran altro che raggi ed effetti che l'io suscita e produce verso ogni lato in quel mezzo elastico; o pure il rifrangersi dell'io per entro quel mezzo medesimo; o meglio ancora uno strano gioco dell'onde di questo mare contro lo scoglio rigido dell'attenzione. È veramente notevole come in tal gioco l'uomo acquisti la prima volta coscienza esatta della sua individualità e della sua propria libertà; sì che quasi gli pare di risvegliarsi da un sonno profondo, di sentirsi ora, per la prima volta, a suo agio nell'universo; e che solo ora la luce del giorno cominci a espandersi nel suo mondo interiore. E crede aver attinto il culmine, quando, senza turbare tal gioco, può anche attendere ai consueti uffici dei sensi, e sentire e pensare ad un tempo.

Digitized by Google

Così si avvantaggiano entrambe le percezioni: il mondo esterno diventa chiaro e il mondo interno vario e significativo: e per tal modo l'uomo si trova in uno stato di grande vita interiore, tra due mondi, nella più completa libertà e nella più gaudiosa coscienza della propria forza. È naturale che l'uomo cerchi di perpetuare questo stato e di allargarlo sopra tutta la somma delle sue impressioni: che egli non si stanchi di perseguire questa associazione dei due mondi e d'indagarne le leggi, le simpatie e le antipatie.

Noi diamo il nome di natura all'insieme delle cose con cui veniamo a contatto: per conseguenza la natura si trova in immediato rapporto con quelle parti del nostro corpo che noi chiamiamo sensi. Ignoti e misteriosi rapporti del nostro corpo ci fan supporre ignote e misteriose relazioni della natura: così la natura è quel singolare insieme, in che c'introduce il nostro corpo, e che noi apprendiamo a conoscere nella misura delle disposizioni, delle attitudini del corpo stesso. Si tratta ora di vedere se noi possiamo, per mezzo di questa natura speciale, venire a conoscer veracemente la natura delle nature; e fino a qual punto i nostri pensieri e l'intensità della nostra at-

Digitized by Google

tenzione vengono da quella determinati o la determinano, allontanandosi per conseguenza dalla natura e forse anche offendendo la sua dolce arrendevolezza. Ben si vede che è necessario indagare anzitutto questi interni rapporti ed attitudini del nostro corpo ; senza di che vano è sperar di rispondere a tale domanda e tanto meno di penetrare nella natura delle cose. Ed è pur chiaro che solo dopo avere esercitato in vario modo il pensiero, potremo investigare gli interni rapporti del nostro corpo, e di tale intelligenza servirci per la comprensione della natura. In tal caso nulla veramente sarebbe più naturale che produrre tutti i possibili movimenti del pensiero e acquistar, per tal modo, in tal negozio, una speciale prontezza e facilità nel passare dall' uno all' altro, nel comporli o scomporli variamente. In fine si dovrebbero attentamente considerare tutte le impressioni, rimarcando con esattezza il gioco di pensieri cui danno origine: e se da ciò sorgessero, a loro volta, nuovi pensieri, si dovrebbe por mente anche a questi, per apprenderne a poco a poco il meccanismo, e, mediante prove e riprove, imparare a distinguere i movimenti costantemente collegati con una data impressione da tutti quelli collegati con altre. Se così si

Digitized by Google

giungesse a scoprire alcuni movimenti che fossero come l'alfabeto della natura, la decifrazione di questa diverrebbe d'ora in ora più facile e il dominio sulla produzione e sui movimenti del pensiero porrebbe l'osservatore in grado di produrre senz'altro pensieri naturali e di sbozzar composizioni naturali, anche senza una precedente impressione reale. Così la meta sarebbe raggiunta ».

« Certo è molto audace » aggiunse un altro, « voler ricomporre l'intera natura, basandoci unicamente sulle sue forze e manifestazioni esteriori ; e ad ora ad ora imaginarla come un fuoco mostruoso, o come una palla mirabilmente conformata, come una dualità o una trinità, o come una qualunque altra forza singolare. Sarebbe piuttosto a credere ch'essa sia il prodotto d'un incomprensibile accordo d'esseri infinitamente diversi, il magico vincolo che tiene unito il regno degli spiriti, il punto di unione o di contatto di innumerevoli mondi ».

« Sia pure audace ! » esclamò un terzo. « Quanto più arbitrariamente è intessuta la rete che l'ardito pescatore affonda, tanto più fortunata è la pesca. Solo s'incoraggi ciascuno a proseguire, più a lungo che gli è possibile, il suo cammino : e sia il benvenuto

Digitized by Google

chiunque intesse le cose in una nuova fantasia. Non sai che proprio da questi ingegnosi sistemi il futuro geografo della natura assumerà i dati per la sua grande carta? Egli li paragonerà tra loro, e noi da questa comparazione apprenderemo a conoscere la prima volta la singolare contrada. Però la conoscenza della natura sarà infinitamente diversa dalla sua interpretazione: il puro decifratore giungerà forse fino al punto di poter mettere in moto più forze naturali ad un tempo, sì da produr mirabili ed utili fenomeni; egli potrà servirsi della natura come d'un grandioso strumento; ma non la comprenderà ancora. Questo è l'ufficio dello storico della natura, del veggente, che con la storia di questa è famigliare, che di questa storia conosce la scena sublime — l'universo, — onde sa comprenderne i significati, e con la parola profetica li annunzia. Questo campo è ancora un campo sacro e inesplorato: solo messaggeri celesti lasciarono cadere alcune parole di questa altissima scienza, e fa in vero meraviglia che spiriti divinatori si siano lasciato sfuggire questo presentimento, ed abbiano abbassato la natura a una macchina uniforme, senza passato e senza avvenire. Tutto che è divino ha una

Digitized by Google

storia: e la natura, questo unico tutto con cui l'uomo si possa comparare, non dovrebbe come l'uomo avere la sua storia, o, che è tutt'uno, non dovrebbe avere uno spirito? La natura non sarebbe più la natura, se non avesse spirito: non quell'unico specchio dell'umanità, non la necessaria risposta a questa misteriosa domanda o la domanda a questa infinita risposta ».

« Solo i poeti hanno sentito ciò che la natura può essere per l'uomo! » esclamò un grazioso giovinetto, « e anche a tal riguardo si può dire che in essi è l'umanità nella sua più perfetta soluzione, sì che a traverso la loro limpida chiarezza e mobilità ogni impressione si propaga pura per ogni lato nelle sue variazioni infinite. Essi ritrovan tutto nella natura: a loro soltanto l'anima di questa si rivela: ed essi non cercano in vano presso lei tutte le felicità dell'età d'oro: la natura per essi ha le innumerevoli variazioni d'un'anima infinita; e più dell'uomo più spiritoso e più vivace sorprende con ingegnosi volgimenti e trovate, coincidenze e dissonanze, idee grandiose e bizzarrie. L'inesauribile ricchezza della sua fantasia fa che nessuno le si appressi inutilmente; la natura sa tutto abbellire, vivificare,

Digitized by Google

rafforzare: e se anche, nei singoli casi, sembra che solo vi regni un inconscio ed insignificante meccanismo, l'occhio che sa attingere il fondo, vede nelle coincidenze, che ricollegano i singoli casi e nelle conseguenze che ne derivano, una mirabile simpatia col cuore umano. Il vento è un moto dell'aria che può avere parecchie cause esteriori: ma non è desso qualcosa di più per il cuore solitario e appassionato, quando spira, mormorando, da amate contrade, e con mille oscuri, melanconici susurri sembra scioglierne il calmo dolore in un sospiro profondo melodico di tutta quanta la natura? E non sente forse il giovane amatore espresso mirabilmente nel verde tenero e timido de' prati primaverili, tutto il fiorito rigoglio della sua anima? E dove la voluttà d'un'anima inebbriata da una dolce libagione di vin dorato apparve con pompa e gaiezza maggiore che in un gonfio grappolo rilucente, seminascosto tra i pampini lussureggianti? Si accusano i poeti di esagerazione, e appena appena si perdona loro il linguaggio improprio e imaginoso: anzi ci si contenta, senza indagar oltre, di ascrivere quella mirabile natura alla loro fantasia, che vede e sente cose che gli altri non vedono e non sentono, e che in un amabile delirio

Digitized by Google

gioca a suo capriccio col mondo reale. A me sembra invece che i poeti siano ancor ben lungi dall' esagerare abbastanza ; che solo oscuramente sospettino la magia del loro linguaggio ; che ancor non sappiano che trastullarsi con la fantasia, come si trastulla un bambino con la bacchetta magica del padre. Essi ignorano quali forze son loro soggette, quali mondi devon loro ubbidire ! Non è forse vero che pietre e boschi obbediscono alla musica, e che, da questa ammansati, si adattano docili a ogni nostro volere ? E non fioriscono realmente i più bei fiori intorno all' amata, e non si allegrano d' adornarla ? Non diviene per essa il cielo più sereno, più calmo il mare ? Non esprime tutta quanta la natura,— sì come il volto e i gesti, il polso ed i colori, — l' anima di ognuno di quegli esseri sublimi e mirabili che noi chiamiamo uomini ? Non diviene la roccia un vero e proprio *tu*, mentre io le rivolgo la parola ? E che altro sono io, se non il fiume stesso, quando melanconico volgo gli occhi alle sue onde, e i miei pensieri si sperdono nel suo volversi ? Solo un' anima calma e gaudiosa potrà comprendere il mondo vegetale : solo un giocondo bambino o un selvaggio comprenderà gli animali. Se poi alcuno abbia mai compreso finora le pietre e gli

Digitized by Google

astri, non so. Ma certo, se alcuno vi fu, questo fu un essere sublime. Solo da quelle statue, che ci sono rimaste dal naufragio di un' epoca di magnificenza per la razza umana, traluce una sì mirabile intelligenza del mondo minerale, che come una scorza di pietra avvolge chi le osserva con amore, e più e più gli penetra nell' intimo. Il sublime impietrisce: non possiamo quindi meravigliarci del sublime della natura e degli effetti suoi e non dobbiamo sapere ove si debba cercare. Non potrebbe la natura essersi pietrificata alla vista di Dio? o per lo spavento che le suscitò la venuta dell' uomo? »...

A queste parole il primo che aveva parlato si immerse in una profonda meditazione. I monti lontani si erano vagamente colorati e la sera calava dolce e confidente sulla terra.

Dopo una lunga pausa lo si udì parlare così:

« Per comprendere la natura, bisogna far sì che questa si sviluppi entro di noi in tutta la sua interezza: in questa impresa ci devon esser di guida unicamente l' impulso divino che ci sospinge verso esseri a noi somiglianti; e quanto ne è mezzo ad intenderli: perchè invero non si può comprendere la natura che come strumento e mezzo dell' accordo di

Digitized by Google

esseri ragionevoli. Nell' atto in cui pensa, l' uomo torna alla funzione originaria del suo essere, alla meditazione creativa, a quel punto in cui produrre e sapere si ricongiungon nel più mirabile rapporto scambievole, a quel momento in che si genera la gioia più pura, l' interna concezione di noi stessi. Ora, s' egli tutto s' immerge nella contemplazione di questo fenomeno originario, gli si spiegherà dinanzi, come un immenso spettacolo, in un risorger di tempi e di spazî, la storia della generazione della natura: ed ogni punto solido che si condensa nell' infinita fluidità divien per lui come una nuova manifestazione del genio dell' amore, un nuovo vincolo del *tu* e dell' *io*. L'accurata descrizione di questa interna storia del mondo è la vera teoria della natura. Dall' intima coerenza del suo mondo spirituale e dall' armonia di questo con l' universo scaturisce, quasi di per sè, un sistema di pensieri, che è come il fedele ritratto e la formula dell' universo. Ma l' arte della osservazione calma, della contemplazione creativa dell' universo è difficile e richiede incessante, grave riflessione e rigida spassionatezza ; nè il plauso dei molli contemporanei ne sarà il premio, bensì

Digitized by Google

la sola gioia di sapere e di sentirsi desti: e un più intimo contatto con l'universo ».

« Certo » disse il secondo « niente è così notevole come la grande simultaneità della natura; ovunque la natura sembra manifestarsi nella sua interezza; nella fiamma d'una candela sono attive tutte le forze naturali: e così da per tutto e di continuo ella si mostra e si trasforma; e foglie e fiori e frutti genera insieme; e, libera nel tempo, è presente passata e futura ad un'ora; e chi sa in quale particolar modo operi ancora a distanza, chi sa se questo sistema naturale non sia che un sole nell'universo, con l'universo medesimo collegato da vincoli, da un'onda di luce, da una forza d'attrazione, e da influssi che prima e più chiaramente si manifestano al nostro spirito, donde poi diffondono su questa natura lo spirito dell'universo, e lo spirito di questa natura distribuiscono ad altri sistemi »...

« Se » disse il terzo « il pensatore si converte a buon dritto in un vero artefice, che agisce e che foggia, e, mediante un'abile applicazione dei moti del suo spirito, cerca di ridurre l'universo ad una figura semplice e quasi enimmatica, — si potrebbe anzi dire che la natura danza e ch'egli ne traccia

Digitized by Google

con le parole le linee dei movimenti, — l'amante della natura deve ammirare questa ardita impresa e rallegrarsi dei frutti di queste umane facoltà. A ragione l'artefice pone l'attività sovra tutto, poichè sua natura è fare e produrre con scienza e volontà; e sua arte applicare il suo strumento ad ogni cosa, e foggiarsi un universo a modo proprio: onde principio del suo mondo diventa l'attività; ed il suo mondo la sua arte. Anche qui la natura si dimostra in una nuova magnificenza: solo chi non sa pensare trascura con disprezzo le parole illeggibili e stranamente commiste. Colmo di gratitudine il sacerdote ripone questa nuova sublime dottrina sull'altare, presso l'ago magnetico, che mai non falla, e che già tante navi ricondusse dalla sconfinata immensità dell'oceano alle coste popolose e ai porti della patria.

Ma il pensatore non è l'unico amante della scienza: altri vi sono, che, non atti propriamente a produrre col pensiero, e quindi privi di vocazione per quest'arte, si fan più volentieri discepoli della natura; non trovano godimento nell'insegnare, ma nell'apprendere, non nel fare, ma nel conoscere, non nel dare, ma nel ricevere. Alcuni per altro sono operosi: convinti che la natura è ovunque presente

Digitized by Google

e che tutti i suoi fenomeni sono in intimo rapporto fra loro, che ognuno d'essi è di per sè incompleto e si continua in altri, si sofferman con amore su un fenomeno particolare, ne seguon con occhio vigile lo spirito nelle infinite forme che assume; e, dietro questo filo, avanzano per tutti i più reconditi recessi del segreto laboratorio, onde abbozzar poi la carta completa di questo intricato labirinto. E come han posto fine alla loro fatica, uno spirito superiore, inavvertito, li pervade: e allora essi posson parlare sulla carta che hanno dinanzi e prescrivere la sua via a chiunque la ricerchi. Immensa utilità corona il loro penoso lavoro; la carta che hanno abbozzato concorderà mirabilmente col sistema del pensatore e il pensatore colmeranno di gioia, poi che, senza avvedersene, gli avran fornito come la prova vivente delle sue teorie astratte. I più inerti tra loro attendon con ingenua fede che la conoscenza della natura, onde han bisogno, sia loro amorevolmente partecipata da quegli esseri sublimi, cui volgono la propria ardente venerazione. Essi non vogliono, in questa breve vita, sottrarre un sol momento all'amore, per distrarsi a sperperarlo in vani negozî: ma, con immensa devozione, intendon solo a gua-

Digitized by Google

dagnarsi amore e a diffondere amore ; non si curano del grande spettacolo delle forze : in questo regno della forza si rassegnano calmi al proprio destino, poi che li assicura l'intima coscienza che nulla li potrà separare dagli esseri che amano ; e la natura non li commove che in quanto è imagine e proprietà di questi. E che han bisogno di conoscere queste anime beate che hanno trascelto la miglior parte ; che, simili a pure fiamme d'amore in questo mondo terreno, divampano solo sulle cuspidi dei tempî o sulle navi vaganti, come segno del fuoco celeste, che tutto inonda ? Spesso questi fanciulli colmi d'amore scoprono, in ore di beatitudine, cose mirabili di tra i segreti della natura, e con inconscia semplicità le annunziano : segue il sapiente le loro tracce, onde raccogliere ogni gioiello, che nella loro innocenza e nella loro letizia han lasciato cadere : ed il poeta rende omaggio al loro amore, e questo amore, questo germe dell'età d'oro, cerca di trapiantare in altri tempi e in altre terre ».

« Chi non si sente palpitar forte il cuore, colmo di gioia, » esclamò il giovinetto dagli occhi ardenti, « quando l'intima vita della natura gli penetra in tutta la sua pienezza nell'anima ? Quando quel

Digitized by Google

sentimento divino, per cui la lingua non ha altro nome che amore e voluttà, diffonde in lui come un vapore che tutto avvolge e tutto discioglie: ed egli, tremante di dolce ansietà, si immerge nel grembo oscuro e ammaliante della natura, e la sua misera personalità si dissolve nel fluttuare immenso della voluttà, sì che più nulla rimane che un fuoco della smisurata forza generatrice, un vortice che tutto inghiotte nello sconfinato piano dell'oceano? Che cosa è la fiamma che ovunque divampa? Un intimo abbracciamento, il cui dolce frutto si distilla in voluttuose gocce di rugiada. L'acqua, la figlia primigenia di aeree fusioni, non può nascondere la sua voluttuosa origine: e a noi si dimostra come celeste onnipotente elemento d'amore e di unione sulla terra. Oh, non erravan certo quegli antichi sapienti, che in essa ricercavan l'origine delle cose! E veramente essi han parlato di un'acqua più sublime dell'acqua dei mari e delle fonti. In quella si manifesta il fluido primitivo, quale esso appare nel fuso metallo: e per ciò appunto gli uomini devon colmarla di onori divini. Come pochi ancora si immersero nei segreti del fluido! e a quanti invece non sorse mai nell'anima inebbriata questo presentimento

Digitized by Google

della gioia e della vita più sublime! Nella sete si rivela questa anima del mondo, questo ardente desiderio di dissolversi: gli ebbri non fan che troppo sentire questa sopraterrena voluttà del fluido: e tutte — finalmente — le nostre sensazioni piacevoli non sono che un vario sciogliersi ed agitarsi di quell'acqua primitiva entro di noi: il sonno stesso non è che il flusso di quell'oceano invisibile, come il ridestarsi è il sopravvenire del riflusso. Quanti uomini se ne stanno presso fiumi inebbrianti, e non intendono il ninna nanna di queste acque materne, e non ne godono il gioco magico dell'onde innumerevoli! Come queste onde fluiva la nostra vita nell'età d'oro! Su, nelle nuvole variopinte, in questi mari fluttuanti nell'alto, in queste prime sorgenti di quanto vive sulla terra, le razze umane si amavano e generavano: ed era la loro vita un gioco eterno: e venivano a visitarle i figli del cielo.... Ma in quell'immenso rivolgimento, che le sacre leggende chiamano il diluvio, questo mondo fiorente sprofondò: un genio malefico precipitò la terra, ed alcuni uomini rimasero aggrappati sulle creste dei nuovi monti, in un paese straniero...

Come è strano che proprio i più sacri e am-

Digitized by Google

malianti fenomeni naturali siano nelle mani d'uomini così morti, quali vogliono essere i chimici! Questi fenomeni che vivamente suscitano il senso creativo della natura, che dovrebbero costituire il segreto dei soli amanti, i misteri dell'umanità superiore, sono invece spudoratamente ed insensatamente provocati da spiriti rozzi, che mai non sapranno quale miracolo sia racchiuso nei loro lambicchi! Solo i poeti dovrebbero trattare i fluidi e parlarne all'ardente gioventù: i laboratori si muterebbero in templi, e con amore nuovo l'uomo adorerebbe le sue fiamme e i suoi fiumi, e ne andrebbe orgoglioso. Come si riterrebbero felici le città cui bagna il mare o un grande fiume! Ed ogni fonte ridiverrebbe il tempio dell'amore, l'asilo dei saggi e de' sapienti: certo è per la stessa ragione che niente alletta i fanciulli più dell'acqua e del fuoco, e che ogni fiume promette loro di trarli seco nella vaga lontananza, a più belle contrade. Nè è solo ingannevole apparenza il riflesso del cielo nell'acqua: è una tenera amicizia, è un segno di vicinanza: chè se l'insaziato desiderio si drizza verso le altezze infinite, l'amore felice vuole attinger le infinite profondità...

Digitized by Google

Ma vano è voler insegnare e predicar la natura. Un cieco nato non impara a vedere, per quanto a lungo gli si parli di colori e di luci e di lontane forme. Così non potrà mai comprendere la natura chi non abbia un organo apposito, uno strumento interiore che generi ed analizzi la natura stessa: chi non la riconosca e non la distingua subito e dovunque in ogni sua manifestazione; chi, con ingenito desiderio di generare, conscio dell' intima, varia sua parentela con ogni corpo, non si mescoli, mediante la sensazione, a tutti gli esseri naturali e non si senta quasi trasfuso in essi! Ma chi possiede un sano e provato senso della natura, quello studiando la natura la gode e si rallegra della sua infinita molteplicità, dei suoi tesori inesauribili di godimento: nè vuole che alcuno lo svegli, con vane parole, dalla sua ebbrezza: gli pare anzi che il suo contatto con la natura non sia mai intimo e segreto abbastanza, che mai le sue parole siano tenere, la sua contemplazione calma e indisturbata quanto vorrebbe. Egli si sente nella natura come sul petto della sua casta sposa: e a lei sola confida, in ore di dolce intimità, le sue visioni... Oh, quanta deve essere la felicità di questi figli, di questi prediletti della

Digitized by Google

natura, cui essa concede di contemplarla nella sua duplicità, come forza che feconda e che genera, e nella sua unità, come un infinito eterno connubio! La loro vita sarà la pienezza di tutti i godimenti, un' ebbrezza perenne di voluttà; la loro religione il vero, il puro naturalismo ».

Mentre così parlavano, il maestro si era avvicinato coi suoi discepoli al loro crocchio. I viaggiatori si alzarono e lo salutarono rispettosamente.

Una soave frescura si diffondeva dagli oscuri pergolati sovra lo spiazzo e sui gradini. Il maestro fece portare una di quelle singolari pietre luminose che chiamano carbonchi: e una chiara e viva luce rossa si diffuse sulle forme e sui vestiti diversi. Un' amichevole conversazione si iniziò tosto tra loro. Mentre di lontano giungevano gli accordi di una musica, ed una fiamma refrigerante vampeggiava dalle coppe di cristallo tra le labbra loro, i forestieri narrarono strani ricordi dei loro lunghi viaggi.

Ardenti di desiderio, cupidi di sapere, si erano volti a cercare le tracce di quel popolo primitivo, ormai scomparso, di cui l' umanità d' oggi sembra un residuo degenerato e imbarbarito, e alla cui alta civiltà dobbiamo le cognizioni e gli strumenti nostri

Digitized by Google

più importanti e indispensabili. Specialmente li aveva attratti quel sacro linguaggio, ch' era stato il fulgido vincolo tra quegli uomini regali e le contrade e gli esseri sopraterreni, e di cui alcune parole, secondo la voce di varie leggende, dovevano essere ancora suonate fra gli avi nostri, sulle labbra di qualche saggio felice. La sua pronuncia era un canto meraviglioso, i cui suoni penetravano irresistibili nel profondo di ogni corpo naturale e ne scoprivan la struttura: ognuno de' suoi nomi era come la parola che sa sprigionar l' anima dai corpi; le vibrazioni di questi suoni suscitavano, con potenza creativa, l' imagine di tutti i fenomeni dell' universo, sì che a ragione si poteva dire di loro che la vita dell' universo è un eterno dialogo di mille voci; in questi suoni, in fatti, sembrano essersi congiunti, nel modo più incomprensibile, tutte le forze e tutte le specie d' attività. Ricercar le rovine di questo linguaggio, o, almeno, ogni notizia che vi si riferisse, era uno dei fini principali del loro viaggio: e la fama dell' antichità li aveva tratti a Sais. Essi speravano di poter qui avere importanti ragguagli dai saggi preposti all' archivio del tempio e forse anche di trovar qualche luce in quelle collezioni grandi e molteplici.

Digitized by Google

Domandarono al maestro il permesso di dormire una notte nel tempio e di poter assistere alcuni giorni alle sue lezioni: e ottennero quanto desideravano; e come dolce non fu la loro gioia, quando il maestro, attingendo ai tesori della propria esperienza, chiosò il loro racconto con varie proprie notizie, ed espose una quantità di storie e descrizioni dotte e piacevoli. Alla fine venne anche a parlare della missione che si era assunto nella sua vecchiaia, di suscitar nelle anime dei giovani il vario senso della natura, di esercitarlo, di acuirlo, di accoppiarlo con quelle disposizioni che posson renderlo capace di fiori e frutti più ricchi.

« È una bella, una sacra missione farsi annunciatore della natura! » disse il maestro. « Ma a ciò non si richiede soltanto larghezza e organicità di cognizioni, nè la sola abilità di collegarle facilmente e chiaramente a concetti e ad esperienze già note, di sostituire con espressioni abituali le parole che suonano strane; e nè pure non basta possedere una ricca imaginazione, capace di ordinare i fenomeni della natura in quadri facili ad abbracciarsi e vivamente luminosi, che tendano e soddisfino i sensi col fascino del loro insieme e la ricchezza del contenuto;

Digitized by Google

o che colpiscano lo spirito con una profonda significazione. Questo forse potrà bastare per chi si rivolga ad altro che non sia la natura; ma chi arde di profonda passione per la natura, chi tutto cerca in essa, ed è quasi un sensibile strumento della sua segreta attività, questo riconoscerà per suo maestro e per amico della natura solo chi ne parla con devozione e fede, con parole ricche di quella mirabile inimitabile penetrazione e indissolubilità con cui si annunciano i veri vangeli, le vere ispirazioni. Ma questa favorevole disposizione non basta ancora, se non la coltiviamo fin dai primi anni con zelo indefesso, nella solitudine e nel silenzio, chè le molte parole non si confanno con la rigida attenzione necessaria a tal fine; se non la favoriamo con una vita semplice e ingenua, con una pazienza instancabile. Nè si può determinare il tempo, entro di che i misteri della natura ci diverranno leggibili. Molti vi riuscirono presto, altri soltanto nella tarda vecchiaia: ma un vero indagatore della natura non diventa mai vecchio, chè ogni aspirazione eterna è fuori del campo breve della vita, e quanto più si logora la scorza esterna, tanto più si rischiara e risplende e si rinvigorisce il nocciolo. Nè

Digitized by Google

questa dote è collegata con la bellezza esterna, con la forza, con la perspicacia, o con qualsiasi altro umano privilegio; in tutte le condizioni e ad ogni età, in ogni razza e in tutte l'epoche e sotto ogni orizzonte vi furon uomini, cui la natura trascelse a figli prediletti ed arricchì del dono della percezione interna. Questi uomini parvero spesso più semplici, più inabili degli altri, e passaron tutta la loro vita nell'oscurità della folla. È anzi a considerarsi come un puro caso, se talora la vera intelligenza della natura va unita a una grande eloquenza, all'accortezza o a suntuose apparenze: chè generalmente, invece, si accompagna con la semplicità delle parole, con la rettitudine del sentimento, con l'umiltà della vita. Sembra che questo sentimento si sviluppi più facilmente e più spesso che ovunque nei laboratori degli operai e degli artisti, e là dove gli uomini sono in rapporto molteplice e in lotta con la natura, come nei lavori dei campi, della navigazione, dell'allevamento del bestiame, delle miniere, e in molti altri mestieri.

Se ogni arte consiste nella conoscenza dei mezzi con che toccare il fine, cui si tende, e produrre un effetto o un fenomeno determinato, e nell'abilità di

Digitized by Google

scegliere e di applicare questi mezzi: colui che sente in sè la vocazione a comunicare a gran numero d'uomini l'intelligenza della natura e a educare e sviluppare in loro, sovra ogni altra, questa disposizione, deve anzitutto indagare attentamente le condizioni naturali di questo sviluppo, e procurar di apprendere i rudimenti di quest'arte della natura. Con l'aiuto delle cognizioni che avrà così acquistate, e ricorrendo a esperimenti, ad analisi e comparazioni, si foggerà un sistema che gli prescriva l'applicazione di questi mezzi a qualsiasi individuo: s'impratichirà talmente di questo sistema, da farne una seconda natura, e potrà allora iniziare con entusiasmo la sua feconda missione.

Solo questo si potrà chiamare a buon diritto un maestro della natura; poichè ogni altro semplice naturalista non giungerà a suscitare il senso della natura che accidentalmente e per forza di simpatia, appunto come un prodotto della natura.

Digitized by Google

PARALELIPOMENA

AI

DISCEPOLI DI SAIS

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Trasformazione del tempio di Sais. Apparizione di Isis. Morte del maestro. Sogno nel tempio. Laboratorio di Archeo. Arrivo degli dei greci. Iniziazione ai misteri. Statua di Memnone. Viaggio alle Piramidi. Il fanciullo e il suo Giovanni. Il Messia della natura. Nuovo testamento e nuova natura, come nuova Gerusalemme. Cosmogonie degli antichi. Divinità indiane.

II

L'uomo ha espresso ognora nelle sue opere e ne' suoi atti, la filosofia simbolica del suo essere. Egli annuncia sè stesso e il suo vangelo della natura. Egli è il Messia della natura.

Digitized by Google

III

Un beniamino della fortuna desiderava ardentemente di attinger l'anima della natura. Egli si volse a cercare la misteriosa dimora d'Isis, e abbandonò la sua patria e i suoi cari, nè pensò, nell'impeto della sua passione, al dolore della sposa. Il suo viaggio fu lungo e grandi furono le fatiche. Si imbattè finalmente in una fonte e in una tribù di fiori, che preparavano la strada a una famiglia di spiriti; e da loro apprese ove fosse la sacra dimora. Fuori di sè per la gioia ne toccò la porta. Egli entrò e vide... la sua sposa che lo accolse con dolce sorriso. Come si guardò intorno, s'accorse ch'era nella sua camera da letto... Fuori, sotto le sue finestre, un'amabile serenata inneggiava al dolce scioglimento del mistero...

IV

Arrise ad uno di sollevare il velo della dea di Sais. E bene, che vide? Vide — meraviglia delle meraviglie — sè stesso.

Digitized by Google

V

L'eroe Gesù. Passione per la sacra tomba. Inno della croce. Canto dei monaci e delle monache. L'anacoreta. La piangente. L'uomo che cerca. La preghiera. Passione per la Vergine. La fiaccola eterna. La passione di Cristo. Gesù a Sais. Inno dei morti.

VI

Lo stato di natura è *res privata* (mistico) e *res publica* ad un tempo. (Misticismo della natura. Isis. Vergine. Velo. Trattazione misteriosa della scienza della natura).

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Introduzione . . . . . pag. 5
Bibliografia 31
Il Discepolo 37
La Natura 47
Paralelipomena ai Discepoli di Sais 101

Digitized by Google

Digitized by Google